MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

ANNALI DI AGRICOLTURA

1885.

IL PRIMO CONGRESSO ORNITOLOGICO INTERNAZIONALE

TENUTO A VIENNA DAL 7 AL 14 APRILE 1884.

RELAZIONE DEL DELEGATO DEL GOVERNO ITALIANO

Dott. ENRICO H. GIGLIOLI

Prof. ord. di Zoologia e Anatomia degli animali vertebrati
nel R. Istituto di Studi superiori di Firenze.

ROMA
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1885

ANNALI PUBBLICATI

DALLA

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

NEGLI ANNI 1878-79-80-81-82-83-84 E 85.

(Serie seconda).

N° 1. — Lavori della Stazione di entomologia agraria di Firenze nel 1876. — *Prof. A. Targioni-Tozzetti.*

N° 2. — Allevamento equino.

N° 3. — Condizioni della pastorizia in Sicilia.

N° 4. — Enologia.

N° 5. — Di alcuni prodotti agrari e delle industrie agrarie all'Esposizione internazionale di Filadelfia nel 1877.

N° 6. — Tassazione della foresta inalienabile di Vallombrosa in Toscana.

N° 7. — Le rappresentanze agrarie.

N° 8. — Della ricerca ed utilizzazione delle acque di sorgente. — *Ing. G. Chizzolini.*

N° 9. — Lavori della Stazione entomologica di Firenze per gli anni 1877-78. — *Prof. A. Targioni-Tozzetti.*

N° 10. — Relazione sul servizio minerario nel 1877.

N° 11. — Notizie ed indicazioni sulla malattia del pidocchio della vite. — *Prof. A. Targioni-Tozzetti.*

N° 12. — Atti del Consiglio di agricoltura, Sessione 1879.

N° 13. — Esperienze di coltivazione dei tabacchi, eseguite dalle Stazioni agrarie.

N° 14. — Relazioni sulla visita dei cavalli-stalloni offerti in vendita al Governo nel 1878.

N° 15. — La pastorizia in Sardegna.

N° 16. — Relazione sul servizio minerario nel 1878.

N° 17. — Relazione sulle escursioni eseguite nel 1878 dalla Commissione internazionale nei dipartimenti della Francia invasi dalla fillossera.

N° 18. — La pellagra in Italia.

N° 19. — L'industria del tabacco - Parte prima. — *La produzione.*

N° 20. — L'Esposizione nazionale di caseificio in Portici nel 1877 e l'industria del latte.

N° 21. — Notizie e documenti sulle scuole agrarie e colonie agricole in Italia.

N° 22. — Notizie e documenti sulle istituzioni d'insegnamento agrario all'estero.

N° 23. — Compendio storico dell'agricoltura della Toscana dai suoi principii a tutto l'anno 1860. — *P. Francesco Inghirami.*

N° 24. — Notizie intorno alla produzione del formaggio detto parmigiano. — *Prof. Ferdinando Del Prato.*

N° 25. — Rapporto intorno alla scoperta della fillossera - Atti della Commissione consultiva per la fillossera.

N° 26. — Servizio ippico.

N° 27. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1880.

N° 28. — Esperienze sulla diffusione del solfuro di carbonio.

N° 29. — Regolamento dell'Istituto forestale di Vallombrosa.

N° 30. — Atti della Commissione pel bonificamento dell'Agro romano.

N° 31. — Roma ed il Lazio. — *Angelo Alessandrini.*

N° 32. — Atti del Consiglio di agricoltura, Sessione 1880.

N° 33. — Leggi sulla caccia.

N° 34. — Lavori della Stazione entomologica di Firenze 1877-78.

N° 35. — La fillossera in Italia, 1879.

N° 36. — Elenco delle specie di uccelli, che trovansi in Italia stazionarie o di passaggio. — *Prof. E. H. Giglioli.*

N° 37. — Concorso di macchine agrarie a Perugia, 1880.

N° 38. — Concorso agrario regionale di Genova, 1879.

N° 39. — Concorso agrario di Caltanissetta, 1879.

N° 40. — Servizio ippico.

N° 41. — Atti della Commissione consultiva per la fillossera, 1881.

N° 42. — Atti del Consiglio di agricoltura, Sessione 1881.

N° 43. — La fillossera in Italia nel 1881.

N° 44. — La pellagra in Italia, 1880-83. (In corso di stampa.)

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

ANNALI DI AGRICOLTURA

1885.

IL PRIMO CONGRESSO ORNITOLOGICO INTERNAZIONALE

TENUTO A VIENNA DAL 7 AL 14 APRILE 1884.

RELAZIONE DEL DELEGATO DEL GOVERNO ITALIANO

Dott. ENRICO H. GIGLIOLI

Prof. ord. di Zoologia e Anatomia degli animali vertebrati
nel R. Istituto di Studi superiori di Firenze.

ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1885

INDICE.

Pagina

Introduzione 7

Capitolo I. — Il primo Congresso ornitologico internazionale 11

Capitolo II. — Apprezzamenti intorno alle conclusioni e ai risultati del Congresso e proposte per attuare il programma della Commissione internazionale permanente per l'impianto di stazioni ornitologiche, in ciò che riguarda l'Italia 42

Capitolo III. — La Mostra internazionale ornitologica, tenuta a Vienna nell'aprile del 1884.. 55

ALLE LL. EE. I MINISTRI

DELLA

PUBBLICA ISTRUZIONE E DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ho cercato nelle pagine seguenti di esporre il modo in cui ho adempiuto all'onorevole mandato avuto dalle EE. VV.

Non mi rimane che ad esprimere i sensi della mia speciale gratitudine per l'occasione così datami di allargare le mie cognizioni in un campo da lungo tempo e con amore coltivato, e la speranza che la fiducia in me riposta si trovi giustificata e che la missione compiuta riesca di qualche vantaggio al nostro bel paese.

Ho l'onore di dirmi delle VV. EE.

Il devotissimo
ENRICO H. GIGLIOLI.

IL PRIMO CONGRESSO ORNITOLOGICO INTERNAZIONALE

TENUTO A VIENNA DAL 7 AL 14 APRILE 1884

colle proposte per attuare il programma del Comitato internazionale ornitologico permanente in ciò che riguarda l'Italia.

INTRODUZIONE.

Sin dal 1882, come ebbi già occasione d'informarne il R. Governo, per iniziativa di S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo, esimio cultore della scienza ornitologica, la Società ornitologica di Vienna, preoccupata della apparente diminuzione di molte specie di uccelli insettivori, nell'interesse dell'agricoltura, della silvicoltura ed anco della scienza, nominò tra i suoi membri un Comitato coll'incarico di raccogliere nell'Impero Austro-Ungarico dati precisi intorno all'epoca delle migrazioni e possibilmente sulle proporzioni quantitative delle specie emigranti (1). Ebbe la direzione di questa inchiesta ornitologica il cavaliere Victor von Tschusi zu Schmidhoffen, valente ornitologo residente a Hallein (Salzburg); una circolare *ad hoc* venne distribuita ai professori di zoologia e di storia naturale, ai maestri di scuola, agli ispettori forestali, agli amministratori di beni demaniali, ai proprietari di caccie riservate, ai direttori di periodici di caccia, agricoltura, ecc., ecc.; vennero nominati agenti speciali tra gli intelligenti di caccia e di Ornitologia e si ebbero così da 180 a 190 corrispondenti nell'Impero di cui 104 nella sola Boemia. I risultati delle loro osservazioni per il 1882 sono pubblicati

(1) Anteriormente la medesima Società si occupò della protezione degli uccelli utili, vedi *Zur Reform der Vogelschutz-Gesetze* nei suoi *Mittheilungen* pel 1877; relazione di un Comitato presieduto dall'illustre ornitologo A. von Pelzeln.

in un bel volume che porta il titolo *I. Jahresbericht des Comités für ornithologische Beobachtungs-Stationen in Oesterreich und Ungarn*, Wien, 1883.

Va però ricordato che l'Associazione ornitologica germanica si era proposto le medesime indagini sin dal 1875, principalmente per iniziativa del mio amico professore dottor Rodolfo Blasius di Braunschweig; nel 1877 venne pubblicata la prima relazione annuale nel *Journal für Ornithologie* di Cabanis, e da quell'epoca regolarmente si pubblica la *Jahresbericht des Ausschusses für Beobachtungsstationen der Vögel Deutschlands;* l'ultima che ho veduto è la *settima*, estratta dal *Journal für Ornithologie* pel 1884, e si riferisce all'anno 1882. Intanto in qualche altro paese per opera di illustri ornitologi indagini consimili si facevano; così, sin dal 1876, il professore J. A. Palmén di Helsingfors, pubblicava la sua classica opera *Ueber die Zugstrassen der Vögel*, risultato di osservazioni e studi personali di vari anni; in Inghilterra nel 1878 si costituiva un piccolo Comitato di ornitologi eletti, per iniziativa dei signori John Harvie-Brown e John Cordeaux e, utilizzando specialmente i fanalisti sparsi intorno alle coste della Gran Brettagna, vennero da allora raccolte le interessantissime informazioni che si pubblicano annualmente col titolo *Report on the migration of Birds*; va inoltre ricordato che fin dal 1873 J. E. Harting pubblicava un *Calendario ornitologico* nel periodico cinegetico *The Field* di Londra. Anche da noi qualche cosa si era fatto in questo senso, e per incarico speciale avuto nel febbraio 1881 dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, un paio di mesi più tardi vide la luce il mio *Elenco delle specie di uccelli che trovansi in Italia stazionarie o di passaggio, colle indicazioni delle epoche della nidificazione e della migrazione* (Annali di Agricoltura, n. 36, Roma, 1881), opera per evidenti ragioni incompleta e che direi *preliminare*, in parte compilata su osservazioni che era impossibile il controllare.

Questi sono, in breve, i precedenti che fecero sentire il bisogno di un Congresso internazionale nel quale quei problemi di Ornitologia che direi *economica*, si potessero liberamente discutere dai rappresentanti dei diversi paesi d'Europa che vi avevano comune interesse. L'iniziativa di un tale Congresso ornitologico internazionale venne presa dalla Società ornitologica di Vienna e S. A. I.

e R. l'arciduca Rodolfo volle assumerne l'alto patrocinio; l'epoca ne venne fissata per l'aprile del corrente anno e si decise di tenerlo a Vienna.

Il programma del Congresso e gli inviti a prendervi parte vennero diramati ai più noti cultori di ornitologia in tutte le parti del Globo sin dallo scorcio del 1883 e simile notificazione in forma ufficiale venne fatta ai Governi dei paesi interessati, dal Ministero austro-ungarico per gli affari esteri, nonchè dall'I. e R. Ministero della Casa imperiale d'Austria-Ungheria.

Io ricevetti direttamente l'invito pel Congresso ai primi del gennaio 1884 e con lettera del 15 e del 19 marzo ebbi dalle LL. EE. i Ministri di agricoltura, industria e commercio e della istruzione pubblica il formale incarico di rappresentare il R. Governo a quel Congresso in qualità di delegato speciale. Per ragioni di convenienza il Congresso, la cui riunione era stata decisa pel 18 aprile, venne anticipato; si doveva inaugurare il 7 di quel mese e per la sera precedente era indetta una riunione preliminare dei congressisti. Venne inoltre deciso di tenere contemporaneamente in apposito locale una *Mostra ornitologica*, pure di carattere internazionale.

Il programma del primo Congresso ornitologico internazionale venne molto giudiziosamente ridotto assai semplice, e limitato quasi a quelle quistioni di Ornitologia *economica* che avevano un interesse internazionale; questo programma si riduceva alla discussione dei tre quesiti seguenti:

1° *Progetto di una legge internazionale protettrice degli uccelli.*

2° *Origine del Pollo domestico e misure per migliorare ed estendere l'allevamento di esso e di altri volatili domestici.*

3° *Lo stabilimento di una rete di stazioni per le osservazioni ornitologiche su tutte le parti abitate del Globo.*

Comunicazioni ornitologiche in ordine prettamente scientifico od economico non attinenti ai tre quesiti sopra enunciati non erano ammesse che in via suppletiva e accessoria, altre, già in stampa, vennero presentate, non lette, al Congresso; così una memoria molto interessante dell'amico mio Hofrath dottore A. B. Meyer (1).

(1) A. B. Meyer, *Ueber neue und ungenügend bekannte Vögel, Nester und Eier aus dem Ostindischen Archipel.* Dresden, 1884.

Era ben evidente che in questo programma i quesiti 1° e 3°, che sono poi connessi insieme, erano i soli che avessero un interesse internazionale ed una importanza generale; seguendo la consuetudine ed in risposta alla domanda direttami dalla presidenza provvisoria, chiesi di poter prendere la parola su quei due problemi. Avanti la partenza mi preparai a tale discussione e siccome il quesito primo interessava direttamente il nostro Ministero di agricoltura, industria e commercio e veniva ad essere opportunissima essendo il progetto della nuova legge sulla caccia da poco tempo portato in Parlamento, chiesi a S. E. il Ministro capo di quel Dicastero istruzioni precise in proposito; queste mi vennero comunicate con lettera in data del 28 marzo p. p. e colle parole seguenti:

Circa il progetto di una legge internazionale protettiva degli uccelli, sul quale Ella ha già chiesto di parlare, questo Ministero desidera che si attenga al progetto di legge sulla caccia presentato alla Camera dei Deputati il 29 *febbraio ultimo, nonchè ai punti principali della convenzione internazionale stipulata a Budapest il* 5 *novembre* 1875; *e che accetti il voto che in proposito potrà essere emesso dal Congresso, facendo però riserva di quella particolare libertà d'azione che deriva dalle condizioni proprie ad ogni Stato.* Mi vennero contemporaneamente rimesse dal Ministero copia della suacennata Convenzione nonchè altri documenti inediti per mio uso privato.

Avevo pure chiesto di avere istruzioni relative al quesito terzo, la cui attuazione da noi è *necessariamente* in gran parte dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; le ricevetti nella medesima occasione e del tenore seguente:

Quanto poi al terzo quesito, cioè sull'impianto di una rete di stazioni per osservazioni ornitologiche, non ho alcuna difficoltà ad aderirvi, con la ben naturale riserva però che l'attuazione deve essere subordinata alle nostre condizioni ed ai mezzi di cui può disporre il bilancio del Ministero.

CAPITOLO I.

Il primo Congresso ornitologico internazionale.

Il 6 aprile io ero a Vienna, e quella sera intervenni ad una adunanza preliminare del Congresso ornitologico internazionale nelle stanze del « *Wissenschaftlichen Club* », ove, e nell'adiacente locale della Società degli ingegneri ed architetti in Eschenbachgasse, si tennero poi tutte le riunioni durante il Congresso. In quella adunanza preliminare, alla quale molti dei congressisti intervennero, si fecero le mutue presentazioni, si stabilì l'ordine delle sedute, seguendo la ripartizione in tre sezioni indicata dai tre quesiti all'ordine del giorno del Congresso, e si presero gli accordi preliminari per la formazione del seggio ; venne pure deciso che le discussioni si farebbero in lingua tedesca non escludendo però quelle francese ed italiana. Potei sin da quella sera constatare che gli intervenuti al Congresso erano in buon numero : vi predominavano come era da supporsi i tedeschi e gli austriaci, ma la più parte dei paesi di Europa vi erano ufficialmente rappresentati ; così la Russia, la Francia, l'Olanda, la Svezia, la Svizzera e la Spagna, oltre l'Italia; l'impero Germanico era rappresentato da delegati dei suoi vari Stati, cioè la Prussia, l'Anhalt, Braunschweig, Alsazia-Lorena, Sassonia, Altenburg, e Coburgo e Gotha. L'impero Austro-Ungarico aveva pure delegati ufficiali speciali. Tra i paesi non Europei avevano rappresentanti ufficiali al Congresso la Repubblica Argentina, il Brasile, Hawai, il Giappone ed il Siam. Era notevole e molto deplorevole la completa assenza di rappresentanti ufficiali o non ufficiali della Gran Brettagna colle sue colonie, e degli Stati Uniti, paesi in cui la Ornitologia è estesamente coltivata. Ben trentadue Società scientifiche, principalmente ornitologiche e cinegetiche, avevano inviato rappresentanti. Il numero totale dei membri del Congresso fu di 145, tra i quali l'alto patrono di esso S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo e S. A. il principe Ferdinando di Sachsen-Coburg e Gotha ed alcuni degli scienziati più illustri dell'Austria-Ungheria, della Germania e di altre contrade d'Europa.

Alle 11 a. m. del 7 aprile, il Congresso venne solennemente

inaugurato nella grande sala della Società degl'ingegneri ed architetti da S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo, il quale con parola franca e spigliata diede il benvenuto a tutti gli intervenuti e dichiarò aperto il Congresso nei seguenti termini:

« È con un vivo sentimento di gioia, è con superbia, che vedo questa assemblea d'illustri specialisti e studiosi, riunita oggi nella città dei padri nostri. Una comune tendenza scientifica ed il desiderio di un mutuo scambio di idee, vi hanno, o Signori, chiamato insieme.

« Lo stesso scopo vi ha qui riuniti da presso e da lungi, voi tutti che godete il privilegio di essere specialmente eruditi in uno dei dominî del sapere umano. Convinto di ciò, io mi sento altamente onorato, vincendo una trepidanza ben naturale, di trovarmi a capo di un Congresso il cui oggetto è appunto quella scienza che ho coltivato con predilezione sin dalla mia prima giovinezza. Sebbene io coltivi quel campo col caldo fervore dell'ardente raccoglitore, mi difettano però, o Signori, ancora molte cognizioni perchè io possa essere ricevuto nelle vostre file onorate.

« Ricordiamoci che l'Ornitologia, nel cui nome siamo oggi riuniti, è un bellissimo ed importante ramo delle scienze naturali; e che queste colla chiara esposizione di fatti, colla coscienziosa ricerca delle leggi della natura, col modo infine in cui hanno saputo utilizzare le forze naturali, hanno impresso in modo indelebile il proprio suggello al secolo nostro. Guidati dalla verità i nostri scienziati vanno vittoriosamente avanti, sia che il campo dei loro lavori si trovi sull'elevato osservatorio, nel laboratorio chimico, nella sala di dissezione o nel gabinetto di studio; sia che si trovi in aperta campagna, tra i monti o nelle foreste nell'indagamento della vita o nello studio della morte nella Natura.

« È con tali sentimenti che io vi dò il benvenuto, o signori, e che io esprimo il voto che il presente Congresso, che vado superbo di dichiarar aperto, abbia completo successo. »

Quindi il marchese Enrico de Bellegarde, presidente onorario, fece un breve, ma caloroso discorso facendo voti per la buona riuscita del Congresso in nome della Società ornitologica di Vienna. In ultimo il vice-Bourgmeister dott. Prix diede il benvenuto ai congressisti in nome della citta di Vienna. Dopo le presentazioni S. A. I. e R. si ritirò lasciando il Congresso ai suoi lavori.

Si procedette alla elezione del seggio; venne acclamato presidente effettivo del Congresso l'illustre ornitologo dott. G. Radde, consigliere di Stato e delegato di S. M. l'Imperatore di Russia; vice-presidenti vennero eletti i signori: consigliere di reggenza dott. G. von Hayek, che fu uno dei più validi promotori ed organizzatori del Congresso e della Mostra ornitologica; dottor Altum, delegato del Ministero di agricoltura di Prussia; dott. V. Fatio, delegato del Consiglio federale svizzero; dott. E. Oustalet, delegato della Francia; e dott. E. H. Giglioli, delegato dell'Italia. Il segretario venne nominato nella persona del signor H. von Kadisch ed il signor Wien venne incaricato della direzione generale delle pubblicazioni, processi-verbali ecc.

Vari stenografi assistevano alle sedute.

Costituitosi così il seggio centrale, l'assemblea venne chiamata a dividersi nelle tre sezioni prestabilite in accordo coi tre quesiti all'ordine del giorno ed a nominare i seggi speciali di ciascuna sezione. In tal modo ciascuno dei tre quesiti che formavano il programma delle discussioni del Congresso, veniva ad essere prima studiato e discusso in sezione da coloro che vi avevano maggiore interesse e quindi coi voti emessi dalla sezione medesima portato alla discussione e ratificazione dell'assemblea in seduta plenaria.

PRIMA SEZIONE.

Progetto di una legge internazionale protettiva degli uccelli.

Presidente: Barone E. F. von Homeyer, delegato della Prussia.

Vice-presidenti: Consigliere L. von Schrenck, delegato della Russia; e consigliere aulico dott. A. B. Meyer, delegato della Sassonia.

Questa sezione in una prima adunanza tenuta nel pomeriggio del 7 aprile, udì una serie di comunicazioni interessantissime, ma che dimostravano chiaramente nell'assemblea grandi divergenze di idee ed il cozzo di opinioni affatto opposte sulla importanza economica di molte specie di uccelli e sul valore della protezione da accordarsi ad esse. Sarebbe lungo troppo e inutile dare anche un

sunto di quelle comunicazioni che non si potevano tutte discutere; onde mi limiterò a citare, abbreviandole, le proposte più spiccate e più importanti anche opposte.

Il *dott. prof. C. Altum*, uno dei vice-presidenti, volle fosse preso in considèrazione anco il pregio estetico ed il piacere procurato all'Uomo da non pochi uccelli col loro canto, coi costumi, col vago loro aspetto; egli espresse il desiderio, distribuéndo un foglio stampato *ad hoc* (1), che il Congresso internazionale volesse accettare le considerazioni seguenti:

1° Che nella quistione della protezione degli uccelli, l'importanza delle specie fosse considerata tanto dal lato estetico come dal lato economico. Che nel caso che queste due considerazioni fossero in contraddizione la preferenza si accordasse alla seconda.

Che i danni minimi che fossero cagionati da un uccello fossero cancellati di fronte ad un grande valore estetico del medesimo.

Gli uccelli cinegetici (*game-birds, gibier à plume*) vengano protetti da speciali leggi sulla caccia.

Si facciano eccezioni in favore di scopi scientifici, nel caso di specie rare o nel caso di legittima difesa.

2° Risulterebbe da queste considerazioni essenziali che tutte le specie di uccelli indigeni, fatta eccezione delle specie cinegetiche, verrebbero ad essere salvaguardate dalla legge protettiva colle eccezioni seguenti:

Tutti i Rapaci diurni, eccetto: la Poiana (*Buteo vulgaris*), la Poiana calzata (*Archibuteo lagopus*), il Pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), l'Aquila anatraia (*Aquila naevia*), il Gheppio (*Cerchneis tinnunculus*) ed il Falco cuculo (*Cerchneis vespertinus*). Saranno pure condannate: il Gufo reale (*Bubo ignavus*, l'uccello S. Maria (*Alcedo ispida*), tutte le Averle (*Lanius*), tutti i Fringillidi (*Fringillidae*), tutte le Corvidee (*Corvidae*), la Folaga (*Fulica atra*), la Sciabica (*Gallinula chloropus*), l'Airone (*Ardea cinerea*). In ultimo tutti i Palmipedi che non sono vera cacciagione, così gli Smerghi (*Mergus*), i Marangoni (*Phalacrocorax*), le Rondini di mare (*Sterna*), i Gabbiani (*Larus, Lestris*), i Petrelli (*Procellaria*), le Alche (*Alcidae*), i Tuffetti e le Strolaghe (*Podiceps, Colymbus*).

(1) C. ALTUM, *Zur Vogelschutzfrage. — Verhandelt auf den I. internationalen Ornithologen-Congress zu Wien, am 7 april ff.* 1884. — EBERSWALDE, den 2 april 1884.

Il *dott. Palacky* di Praga sostiene le conclusioni di un opuscolo emanato dalle Società ornitologiche svizzere e deposto sul banco della presidenza; ne è autore il signor Greuter-Engel di Basilea, delegato dalle Società suddette al Congresso (1). Questo opuscolo, del quale vennero poi distribuite copie, è uno studio serio della quistione, ma mi parve un po' troppo minuzioso. Nei primi cinque articoli l'autore chiede:

a) La proibizione delle catture in massa e di ogni crudeltà verso gli animali;

b) Che venga fissato un termine per l'esercizio delle *uccellande* esistenti, con tassa proporzionata;

c) Che l'uso di richiami acciecati sia rigorosamente proibito;

d) Che nel caso che un volo numeroso di uccelli si getti su di un campo di cereali, possano essere uccisi col fucile dal proprietario o dai contadini interessati;

e) Che le contravvenzioni a tali disposti possano punirsi con multe sino a 100 lire o colla prigionia.

Il signor Greuter-Engel accetta e fa sue le note opinioni sull'argomento del pastore Thienemann e del dott. Russ e propone quindi per la protezione generale uno schema di legge internazionale i cui articoli riassumo:

1° La distruzione dei nidi e la cattura e vendita di nidiacei e di uova, compresi quelli della Beccaccia e della Pavoncella, è proibita. Nelle località ove gli uccelli di ripa nidificano in massa, la raccolta delle uova potrà essere permessa dalle Autorità per luoghi e tempi determinati e a persone specialmente designate.

2° È proibita la cattura, la uccisione e la vendita di uccelli in genere dal 1° marzo al 1° settembre; da quest'ultima data rimane pure proibita la cattura in massa di uccelli.

3° Allorquando uccelli granivori a voli numerosi si gettano sui cereali, essi non potranno essere uccisi che col fucile e dal proprietario del fondo o dai suoi contadini. Il Governo locale potrà fare eccezioni al disposto degli articoli sopra riferiti.

4° Le contravvenzioni alle disposizioni sopra enunciate saranno punite con multe sino alla somma di 100 lire o col carcere;

(1) F. Greuter-Engel, *Eingabe der Schweizerischen Ornithologischen Gesellschaft an den Internationalen Ornithologen-Kongress vom* 7-14 *april* 1884 *in Wien*. Basel, 25 februar 1884.

incorreranno nelle medesime penalità le persone le quali per negligenza hanno permesso che sia infranta la legge dai loro figli o dai loro dipendenti.

5° Gli uccelli, i nidi e le uova colti in epoca di divieto, nonchè gli attrezzi a tal uso adoperati, potranno essere confiscati.

6e Le Autorità coll'aiuto di persone competenti pubblicheranno un elenco di quelle specie di uccelli riconosciute per nocive e la cui cattura è permessa in ogni tempo.

7° Le Autorità potranno fare eccezioni ai disposti della legge nei casi seguenti: *a*) quando una specie protetta si moltiplica in modo soverchio; *b*) quando una specie nociva corre rischio di essere affatto distrutta; *c*) per scopi scientifici.

Il dott. Palacky conclude chiedendo che sia nominato un Comitato permanente, composto di specialisti di diversi paesi, e che presenti al prossimo Congresso internazionale delle proposte pratiche per una legge protettiva degli uccelli. Questo Comitato sarebbe in pari tempo un *Comitato di vigilanza.*

Il *dott. C. Russ* di Berlino, delegato di varie Società, nel chiedere alle Autorità di intervenire in modo energico contro la distruzione degli uccelli, esprime però il desiderio che siano chiaramente stabilite le eccezioni a scopo di ricerche scientifiche e riassume il suo lungo discorso nei seguenti capi:

1° Tutti gli uccelli europei che vivono allo stato libero che non sono protetti dalle leggi sulla caccia o che non si annoverano tra le specie indubbiamente nocive, non debbano essere catturati nè uccisi, in qualsiasi modo, onde servire di alimento.

2° Sarà determinata per tutti gli uccelli viventi in libertà, una epoca di protezione; beninteso colla eccezione delle specie considerate dalle leggi di caccia e di quelle riconosciute per veramente nocive.

3° Anche quegli uccelli riconosciuti per nocivi non potranno essere catturati o uccisi che da persone debitamente autorizzate e di nota competenza; e ciò in ogni tempo.

4° La distruzione dei nidi è sempre reprensibile, colla sola eccezione di quelli di specie riconosciute per nocive, e questi non potranno essere distrutti che da persone autorizzate.

5° Le Autorità locali avranno facoltà di fare eccezioni a favore di scopo scientifico per la cattura di uccelli e la presa dei loro nidi.

6° Le colonie di uccelli di ripa si potranno concedere ad affittuari per la raccolta di uova commestibili.

7° La cattura di uccelli da gabbia è permessa, eccetto nell'epoca di divieto di caccia, soltanto però a persone debitamente autorizzate; a tale scopo si rilascieranno permessi speciali mediante il pagamento di una tassa determinata.

Il *dott. Gustav de Hayek,* segretario generale della Società ornitologica di Vienna e uno dei vice-presidenti del Congresso, è in massima d'accordo col dott. Russ, ma fa notare che questi ha parlato soltanto di uccelli europei, mentre essendo internazionale il Congresso, vanno pure presi in considerazione gli uccelli di altri paesi.

Il *dott. Victor Fatio* di Ginevra, delegato della Confederazione svizzera, fece un lungo e caloroso discorso specialmente diretto contro ciò che egli chiamò l'insensata distruzione degli uccelli migratori, quale viene praticata appunto alle epoche della migrazione, nel mezzogiorno dell'Europa specialmente, nonchè all'epoca della riproduzione un poco dappertutto; egli fa speciale menzione della caccia della Quaglia come vien praticata all'epoca del passo in alcune delle nostre provincie; fa notare che tali uccelli di passo che hanno un valore effettivo costituiscono, a suo parere, una ricchezza *internazionale* che va protetta con disposti ed accordi internazionali. Il dott. Fatio tenta di fare una distinzione tra gli uccelli che sono utili e da proteggersi dividendoli in due categorie:

a) *Quelli che sono utili in vita,* sia per l'agricoltura o la silvicoltura, e sono specialmente i Passeracei insettivori ed omnivori.

b) *Quelli utili dopo morti,* utilità alimentare e commerciale, specie appartenenti ad ordini diversi e generalmente considerati come cacciagione (*gibier*).

Desideroso di proteggere tanto gli uccelli da caccia (*gibier*) di passo, quanto gli uccelletti ausiliari (*auxiliaires*), cioè utili all'uomo, il dott. Fatio conchiude dirigendo agli Stati europei la calda preghiera di cercare di attuare le seguenti disposizioni:

1° Il divieto di qualunque genere di caccia agli uccelli migratori, ausiliari o da caccia, durante la seconda metà dell'inverno e nella primavera.

2° Il divieto dello smercio e della vendita, in quell'epoca, dei suddetti uccelli migratori, viventi o morti, e delle loro uova.

3° Il divieto generale in ogni tempo, di qualsiasi metodo o congegno per la cattura in massa di uccelli, che siano mezzi per la cattura simultanea di un grande numero di uccelli, ovvero trappole od insidie, le quali sparse in gran numero, possano avere lo stesso effetto.

4° Il divieto dello smercio e della vendita in ogni tempo, eccetto in casi motivati, degli uccelli considerati ausiliari od utili all'uomo.

Un'altra proposta, di carattere più interno in ciascuno Stato, ma assai utile contro il *bracconaggio* ognora crescente, potrebbe riassumersi così: il divieto della vendita, senza speciale autorizzazione, di ogni cacciagione, oltre i limiti dell'epoca della caccia autorizzata in ciascuno Stato.

Siccome ogni regola generale offre necessariamente delle eccezioni, così ciascuno Stato si riserverebbe una certa latitudine per le concessioni giustificate a favore di ricerche scientifiche o per la distruzione di uccelli rapaci, o nel caso che una specie divenuta troppo abbondante si fosse fatta nociva.

Il dottore Fatio propone infine che venga nominata una Commissione internazionale per studiare i desideri del Congresso, onde poter cavarne gli articoli di una legge internazionale protettiva, ovunque giustificabili ed ovunque applicabili.

Questa Commissione dovrebbe occuparsi in modo speciale dello studio degli agenti distruttori naturali ed artificiali, nonchè dei mezzi di repressione e di più attiva sorveglianza; delle penalità; dei diritti commerciali interessati; della diffusione di una speciale istruzione nelle scuole e tra le popolazioni, ecc., ecc.

Il *dott. F. Lentner* di Vienna, prende a considerare la quistione dal punto di vista giuridico; egli crede che il Congresso non possa giungere ad ottenere risultati positivi e pratici che promovendo una convenzione internazionale; e che per avere quel risultato ci voglia uno studio preliminare approfondito ed intrapreso con calma.

Il signor *E. Eynard*, di Rolle, presidente e delegato della Società svizzera di cacciatori *Diana*, tratta la quistione dal punto di vista cinegetico. Egli appoggia calorosamente le dichiarazioni e le proposte del delegato svizzero dottore Fatio; deplora la crescente diminuzione della cacciagione pennuta e più specialmente degli uccelli di passo, e inveisce contro le colossali stragi che si fanno di tali

uccelli con mezzi distruttivi di ogni genere, non solo nelle loro stazioni invernali, ma ancora e più specialmente durante le epoche della migrazione e quella della riproduzione. Egli conferma quanto disse il dottore Fatio a proposito del commercio delle quaglie viventi; e desidera veder protette le beccaccie, le anatre, i beccaccini ed altri uccelli di padule; conclude chiedendo:

1° Il divieto generale di qualsiasi caccia agli uccelli di passo durante la seconda metà dell'inverno e la primavera.

2° Il divieto dello smercio e della vendita della cacciagione pennuta e delle loro uova nella primavera.

3° Il divieto in ogni tempo della cattura in massa di tali uccelli (*gibier de passage*).

Il *dottore professore B. Borggreve*, direttore dell'Accademia forestale di Münden e uno dei rappresentanti della Prussia, depone alla presidenza e distribuisce ai presenti un folio stampato (1); esso contiene alcuni dubbi molto giustificati sulla opportunità di una protezione da accordarsi agli uccelli; l'autore fa notare: *a*) che non sappiamo bene quali uccelli sono utili e quali nocivi; *b*) se gli uccelli sono ora in generale meno numerosi che nel passato; *c*) se il loro numero aumenterebbe colla proibizione o limitazione della caccia; *d*) che è ben difficile concordare leggi in proposito che saranno ovunque rispettate.

Il professore Borggreve formula quindi delle proposte le quali si possono riassumere così:

Il primo Congresso ornitologico internazionale dovrebbe decidere:

1° Di pregare umilmente il suo alto patrono S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo, a volere, per mezzo dei rappresentanti diplomatici dell'impero Austro-Ungarico far interpellare i Governi degli altri Stati dell'Europa e dell'Africa settentrionale, per sapere se ed in quale misura codesti Governi sarebbero disposti e capaci di agire onde stabilire ed applicare per gli anni 1886-87 e 88, una protezione legale col mezzo di un divieto di aucupio durante, dicasi, la prima metà dell'anno usuale, e ciò per tutte quelle specie di uccelli le quali non sono direttamente nocive all'agricoltura, alla caccia od alla pesca.

(1) B. Borggreve, *Zu thema I: Vogelschutz.* Wien 7 april 1884.

2° Di pregare tutti quelli ornitologi che fossero volenterosi ed in grado di fare osservazioni esatte e regolari in un distretto nettamente delimitato a volere reccogliere il risultato delle loro osservazioni sul numero delle coppie di uccelli che nidificarono nel loro distretto in tabelle distinte per le annate 1884, 1885, 1886 e 1887, e quindi a voler inviare quelle tabelle ad un Congresso ornitologico ulteriore, ovvero ad una Commissione da nominarsi da quello sedente.

3° Di riservare la redazione delle disposizioni provvisorie per le annate 1886 a 1888, secondo le spiegazioni date al n° 1, sopra, ad un secondo Congresso ornitologico da convocarsi a Pasqua del 1885, dall'alto patrono del Congresso presente, dalla Società ornitologica di Vienna o da una Commissione nominata *ad hoc*.

4° Di prevedere per la primavera del 1888, un terzo (ossia secondo) Congresso ornitologico internazionale che sarebbe convocato dalla Società ornitologica di Vienna, il quale dovrebbe avere il còmpito preciso di decidere sulla opportunità di mantenere, oppure di mutare quelle disposizioni che fossero state stabilite sino al 1888.

Il *dottor B. Schiavuzzi* di Monfalcone, delegato della Società Adriatica di scienze naturali di Trieste, fa notare che alcune specie di uccelli reputate utili in alcuni paesi ed in certe epoche dell'anno sono invece nocive in altre contrade od in altre stagioni; cita lo Storno comune (*Sturnus vulgaris*) che in alcune parti del Friuli e dell'Istria cagiona un vero danno all'uva nei vigneti.

Il *dottor R. Blasius* di Braunschweig, raccomanda che le proposte che si faranno siano giuste e pratiche onde possano essere generalmente accette.

Il *dott. prof. E. H. Giglioli*, rappresentante dell'Italia, appoggia la osservazione del dott. Blasius che trova giusta e opportuna; egli crede che per riuscire nel suo intento riguardo il tema 1°, il Congresso, nelle proposte che farà, dovrà attenersi ai principii generali per gettare le basi di un progetto di legge internazionale. Il prof. Giglioli si è accorto che nella denunzia fatta di caccie reputate eccessive e, specialmente nei discorsi degli onorevoli rappresentanti della Svizzera, l'Italia era indicata, essendo appunto colà praticate alcune delle caccie condannate dagli onorevoli preopinanti; egli non crede fondate alcune delle insinuazioni espresse e non può ammettere che gli uccelli (*gibier*) di passo, e. g., la Quaglia, si pos-

sano considerare come proprietà *internazionale*; sarebbe invero curioso se noi abitanti le sponde del Mediterraneo con tale scusa chiedessimo un divieto contro i pescatori di merluzzi o di arringhe sulle coste della Norvegia e dell'Inghilterra col pretesto che con tali pesche eccessive si impedisce a quei pesci di giungere nelle nostre acque; il caso citato della Quaglia è precisamente in quelle condizioni. Le restrizioni chieste da non pochi degli oratori non sono fattibili in alcun paese e anco se fossero accettate dai Governi, questi non riuscirebbero a porle in atto; però in risposta ad alcune cose dette e ad alcuni dubbi emessi, egli tiene a far notare come tutte le leggi già esistenti sulla caccia incontrano ovunque molte difficoltà per la loro giusta ed esatta osservanza e che questa in Italia, entro i limite del possibile, non è stata mai trascurata (1).

Il *dott. E. Baldamus*, delegato di Coburgo-Gotha e uno dei veterani dell'ornitologia, dà a larghi tratti e con molto spirito la storia della protezione degli uccelli in Germania.

Le molte proposte fatte e le varie opinioni emesse, più o meno divergenti, male si potevano discutere in un'assemblea così numerosa, onde il presidente e la maggioranza dei presenti accolsero con favore la proposta fatta dal cav. von Tschusi di rinviare lo studio e la discussione delle proposte concrete ad una speciale Sotto-Commissione, la quale porterebbe alla prima riunione plenaria le decisioni e proposte accettate.

Questa Sotto-Commissione, della quale dovevano far parte specialmente i delegati dei diversi Stati al Congresso, venne subito nominata e risultò composta dei signori: barone E. von Homeyer, dott. E Baldamus, dott. Altum, dott. Russ, barone Berg, dott. Borggreve, dott. Meyer e dott. Blasius per la Germania; dott. von Hayek, cav. von Tschusi, dott. Schier, dott. Lentner, dott. Brusina e dott. Schiavuzzi per l'Austria-Ungheria, barone van dem Berch e dott. Pollen per l'Olanda; dott. Fatio e dott. Girtanner per la Svizzera; dott. Oustalet per la Francia; dott. von Schrenck per la Russia; conte Thott e dott. Collett per la Svezia e Norvegia; prof. Giglioli per l'Italia.

(1) Questo mio discorso è stato completamente omesso nei processi verbali ufficiali (*Sitzungs-Protokolle*) pubblicati.

La Sotto-Commissione si riunì nella sala del *Wissenschaftlichen Club* sotto la presidenza del venerando barone E. von Homeyer nel pomeriggio dell'8 aprile; tutti erano presenti e la discussione si fece assai animata. Si esaminarono e si discussero successivamente le proposte già presentate all'assemblea plenaria della Sezione, ma si dovette convenire che esse peccavano per soverchia ricchezza di minuzie discutibili; nuove proposte vennero anco presentate dai loro autori e anche modifiche di quelle antiche, ma si dovettero respingere come non attuabili, onde è inutile che ne faccia qui la esposizione.

Io colsi il momento opportuno per fare la seguente dichiarazione:

SIGNORI,

« Sono autorizzato dal mio Governo a dirvi che in ciò che concerne l'Italia, sarà accolta favorevolmente qualsiasi proposta di schema per una legge o convenzione internazionale che sia basata sulla *Convenzione internazionale sulla caccia* stipulata a Budapest il 5 novembre 1875 tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Accetterei quindi quella proposta che includesse i punti principali della suddetta Convenzione, beninteso con quella riserva di particolare libertà di azione che deriva dalle condizioni proprie ad ogni Stato. Posso inoltre aggiungere che è attualmente innanzi al Parlamento italiano un progetto di legge sulla caccia informato ai principii che vennero sanzionati tra i due Stati dalla Convenzione stipulata ».

Lessi quindi ad alta voce gli articoli essenziali della Convenzione di Budapest ed aggiunsi per conto mio che ero convinto che se volevamo riuscire, facendo cioè delle proposte che fossero ugualmente accette nei diversi Stati dell'Europa, bisognava accontentarci di enunciare dei principii generali senza scendere in minuzie ed a particolari che avrebbero sempre incontrato opposizione per il facile cozzo con usi e consuetudini da lungo tempo stabiliti; e sopratutto bisognava guardarsi da restrizioni e da divieti troppo specificati (1).

Il *dott. V. Fatio* ripete le proposte già fatte nell'adunanza ple-

(1) Questo mio discorso appare abbreviato e singolarmente alterato nei processi-verbali ufficiali (*Protokoll der Commissionssitzungs vom* 8 *april* (1 *Section* p. 2); eccone la traduzione letterale dal testo tedesco:

" *Prof. Giglioli*, osserva che la portata di tutte le proposte fatte è com-

naria e torna alla carica specialmente contro la caccia delle quaglie come è esercitata in alcune delle nostre provincie; egli insiste sulla sua proposta di assoluto divieto di cacciare gli uccelli di passo considerati come cacciagione *(gibier)*, nella seconda metà dell'inverno e nella primavera.

Su questo la discussione si fa vivacissima e vi prendono parte specialmente i dottori Russ, Meyer e Borggreve.

Ha la parola il *barone Berch van Heemstede*, delegato ufficiale del Governo olandese; egli vede con molta soddisfazione che esiste già tra due dei grandi Stati più interessati nella quistione, l'Italia e l'Austria-Ungheria, una Convenzione per uniformare i principii delle rispettive leggi di caccia; egli ritiene essere ciò un ben fortunato evento per l'attuazione del quesito principale che sta innanzi al Congresso; quando due grandi Stati trovansi già su di una tale quistione d'accordo sarà relativamente facile, mantenendo i principii già sanciti da quei due, riunire ad essi in uguale accordo altri Stati d'Europa. Per queste ragioni egli appoggia fortemente la opportunissima proposta del delegato dell'Italia, e ringrazia il professose Giglioli di avere così portata la quistione su di un terreno pratico e possibile; propone quindi che la Convenzione stipulata nel 1875 tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sia presa come base della discussione.

Questa proposta, che è in genere appoggiata anche dal *dott. E. Oustalet*, delegato francese, non viene però posta ai voti; la discussione animatissima è disordinata; i dott. Altum, Borggreve e Russ tornano alla carica colle loro proposte modificate, ma a grande maggioranza si respingono. Il dott. Fatio modifica leggiermente la sua prima proposta e gentilmente dice far ciò per trovare un accordo possibile col delegato italiano.

Io esprimo il dispiacere di non potere accettare, ripeto, la proposta già fatta; e, replicando brevemente al dott. Fatio e ad altri, i quali sembrano ritenere che in Italia le disposizioni legislative che limitano l'esercizio della caccia sieno poco rispettate, mostro essere tale supposizione infondata, e aggiungo che tra noi come altrove è

“ presa nella convenzione conchiusa il 10 novembre 1875 fra l'Austria-Un-
“ gheria e l'Italia, e specialmente negli articoli 2 a 12. L'oratore è autorizzato
“ dal suo Governo a presentare al Congresso questa convenzione per la sua
“ approvazione e discussione „

vivissimo il desiderio di vedere razionalmente protetti gli uccelli utili, e ciò si fa non soltanto dal Governo, ma anche per iniziativa privata. In prova di questo, presento un opuscolo recentemente pubblicato a Torino (1), all'unico scopo di far conoscere ai nostri fanciulli nelle scuole elementari la utilità di molti degli uccelli più famigliari, i quali nei fanciulli in ogni paese hanno uno dei più formidabili loro nemici (2).

La discussione si rianima e sembra essere lungi un accordo; la proposta mia e del barone Heemstede non è però posta ai voti e vi è molta confusione quando i dott. Meyer, Hayek e Von Schrenck riescono a convertire la maggioranza dei presenti ad un emendamento conciliativo che si riassume nella proposta Fatio, in un terzo stadio ridotta ai due articoli seguenti:

1° *Ogni caccia, cattura e commercio degli uccelli di passo in generale e delle loro uova, senza un'autorizzazione giustificata, sono proibiti, durante la seconda metà dell'inverno e nella primavera.*

2° *Ogni cattura in massa ed ogni commercio di uccelli di passo in generale sono proibiti oltre l'epoca della caccia autorizzata* (3).

Come era naturale io mi trovai colla minoranza che non accettava questi due articoli, reputandoli troppo ristrettivi per poter fornire la base di una legge internazionale di caccia generalmente accetta. Erano le 7 di sera quando si levò questa seduta della Sotto-Commissione della Sezione prima.

L'assemblea plenaria di questa Sezione si tenne nella grande sala delle adunanze nella mattinata del 9 aprile, onde prendere le decisioni finali sul primo quesito. Letti i due articoli votati a maggioranza nella riunione della Sotto-Commissione, essi incontrarono molta opposizione, e la discussione si fece nuovamente vivacissima,

(1) Audrito, causidico G. B., *Piccolo catechismo per la conservazione e protezione degli uccelli.* Ad uso delle scuole elementari e per l'istruzione del pubblico. Torino, 1884.

(2) Questo mio discorso è omesso nei processi-verbali ufficiali pubblicati.

(3) A scanso di errori di interpretazione dò il testo originale tedesco di questi due articoli:

1° *Die Jagd, der Fang und der Handel mit zugvögeln überhaupt und ihren Eiern ist während der zweiten Hälfte des Winters und im Frühjahre ohne gesezliche Ermächtigung verboten;*

2° *Jeder Massenfang von zugvögeln, überhaupt der Handel mit denselben ausserhalb der Jagdzeit ist untersagt.*

era singolare il cozzo di proposte divergentissime; pareva si dovesse ricominciare *ab ovo!* Credetti mio preciso dovere di ripetere con insistenza la dichiarazione e la proposta fatte la sera innanzi in seno alla Sotto-Commissione; mi premeva far noto a tutti che negli articoli essenziali della Convenzione di Budapest stipulata nel 1875 tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, avevamo le basi di una legge internazionale protettiva degli uccelli, già accettate da due degli Stati più interessati nella questione. Dichiarai inoltre il perchè io non potevo accettare i due articoli votati dalla Sotto-Commissione (1). Diversi erano del mio avviso, ma la discussione seguitava colla stessa sconcordanza: la scienza ornitologica, l'estetica, la caccia, il commercio, il diritto pubblico e quello privato, erano portati sul campo, e secondo le opinioni diverse e le condizioni svariate dei differenti Stati, trovavansi a vicenda lesi al dire degli oratori.

Il *dottor Fatio,* asserendo che col secondo comma dell' articolo 6 la Convenzione Italo-Austro-Ungarica mostra non occuparsi degli uccelli migratori, cacciagione che egli considera proprietà *internazionale,* insiste perchè la definizione *uccelli migratori o di passo, in generale,* venga mantenuta nei due articoli della proposta votata dalla Sotto-Commissione e prosegue: « *Si le Congrès estime devoir accepter, en faveur de l'Italie, l'amendement que je propose à mon article* 1. *L'interdiction sans autorisation justifiée de toute chasse* SUR TERRE, *de toute capture et de toute commerce des oiseaux migrateurs en général et de leurs œufs, pendant la seconde moitié de l'hiver, et au printemps, pour laisser à ce pays* (Italia) *la liberté très-demandée de la chasse aux canards en hiver, il me semble alors que d'un autre côté, l'on doit chercher à mettre une entrave aussi complète que possible à la capture et au commerce de la caille au printemps: cela, soit par un engagement de l'Italie de faire rentrer ces oiseaux parmi ceux qu'elle devra protéger, soit par une énergique intervention des autres Etats défendant la vente et le*

(1) Questo mio discorso è reso in modo infelicissimo nel resoconto ufficiale (*Protokoll der Sitzung vom* 9 *april* 1884 (*Section I*) p. 3) benchè vi si dica esser quella una traduzione (*uebersessung*); cosa singolare giacchè io non comunicai alcuno scritto del mio discorso ai segretarî, il cui lavoro sono invero dolentissimo di dover così spesso rettificare. Tra le altre amenità mi si fa dire: che tutti gli uccelli sono utili eccetto i rapaci; che la quistione della caccia in Italia è molto complicata e non basta permettere la caccia alle anatre, ma si dovrebbe permettere quella delle quaglie nella seconda metà di novembre (*sic!*).

transit de ce gibier sur leur territoire ou au moins frappant ce produit de droits d'entrée très-élévés ».

Io replicai brevemente all'onorevole rappresentante della Svizzera: non concordavo con lui nella interpretazione data al secondo paragrafo dell'articolo 6 della Convenzione di Budapest; del resto, io avevo fatte e ripetute le mie dichiarazioni in proposito; ero dolente poi di non poter seguire l'onorevole mio collega sul terreno paludoso ove egli vorrebbe portare la discussione. Non era certo il caso di proporre concessioni non chieste e non chiedibili relative all'Italia od a qualsiasi altro Stato; bisognava assolutamente attenersi a principii generali universalmente accettabili se si voleva concludere qualcosa. In quanto poi alla Quaglia, uccello certo non utile all'agricoltore qualora si moltiplicasse a dismisura, cosa che possibilmente farebbe in Italia, senza passare le Alpi, qualora fosse troppo protetto, io non credevo che ai tempi nostri esso possa essere cagione di un serio dissidio fra qualcuno degli Stati adiacenti dell'Europa.

Il cozzo delle opinioni trovavasi al colmo quando una proposta del dott. E. Oustalet, rappresentante della Francia, che modificava il primo degli articoli votati dalla Sotto-Commissione aggiungendovi il permesso di cacciare col fucile in primavera sembrò persuadere la maggioranza ; all'ultimo momento però vari tra i quali il barone Heemstede ed il dott. Russ si unirono alla mia proposta di prendere cioè per base delle conclusioni del Congresso sul primo quesito la Convenzione di Budapest, ma il nostro venerabile presidente era un po' sordo e la chiusura chiesta da molti con insistenza ad alta voce, venne accordata. Dopo di che, posta ai voti la proposta della Sotto-Commissione modificata dal dott. Oustalet, passò con notevole maggioranza essendosi riuniti al gruppo che la sosteneva i molti rappresentanti di Società più o meno ornitofile che sostenevano le maggiori restrizioni. Io naturalmente rimasi colla minoranza e non presi parte alla votazione. Ecco la proposta sul *primo quesito* all'ordine del giorno votata e accettata dalla maggioranza del Congresso :

Il primo Congresso ornitologico internazionale prega il Ministero I. e R. della Casa imperiale e quello degli Affari Esteri a Vienna a voler fare i passi necessari onde ottenere tra i diversi Stati un accordo basato sulla reciprocità per una eventuale Convenzione internazionale fondata sui principii seguenti:

I. — *È vietata la uccisione degli uccelli altrimenti che colle armi da fuoco, di catturarli e di farne commercio, e così delle loro uova, senza autorizzazione legale, durante la prima metà dell'anno usuale ovvero in epoca corrispondente.*

II. — *La cattura in massa degli uccelli è proibita in ogni tempo* (1).

SECONDA SEZIONE.

Origine del pollo domestico e misure per migliorare ed estendere l'allevamento di esso e di altri volatili domestici.

Presidente: Consigliere Hugo du Roi, delegato del Braunschweig.

Vice-presidente: Barone Max de Washington.

Il quesito secondo all'ordine del giorno del Congresso per la sua natura non doveva sollevare le aspre e prolungate discussioni che animarono la Sezione prima; dal lato mio, non avendo competenza speciale nel quesito, non presi che parte passiva alla sua discussione. Questa si fece tanto sul lato scientifico come su quello pratico del quesito e non fu davvero privo d'interesse.

Il *dott. Palacky*, di Praga, il quale diede prova di essere versatissimo in alcuni dei problemi più ardui della ornitologia economica, constatando il difetto di cognizioni positive sulla origine del nostro pollo domestico, segnalò la utilità che potrebbero avere per

(1) Anche qui per maggiore esattezza darò il testo originale tedesco, lievemente modificato poi:

Der erste internationale Ornithologen-Congress bittet die k. k. österreichisch-ungarische Regierung, Schritte zu einer auf Gegenseitigkeit beruhenden Vereinbarung unter den Staaten der Erde zu thun, dahingehend, dass von ihnen landesgesezliche Bestimmungen angetrebt werden, nach welchen solgende Principien zur Geltung Kommen würden:

1° *Die Jagd mit Ausnahme derjenigen mittelst Schusswaffen, der Fang und der Handel mit Vögeln und ihren Eiern ist ohne gesezliche Erlaubniss während der ersten Hälfte des Kalender-Jahres verboten.*

2° *Der Massenfang der Vögel ist zu jeder zeit verboten.*

la soluzione del problema scavi e ricerche eseguite nelle caverne ossifere della Cina (1).

Il *dott. Greuter-Engel* di Basilea, insistette specialmente sulla necessità di spargere tra i contadini istruzioni pratiche sull'allevamento degli uccelli domestici, citando in appoggio alcune statistiche molto eloquenti sulle esportazioni ed importazioni di diversi paesi.

I *dott. L. Ehlers* e *A. Lax*, delegati della Società centrale di agricoltura di Hanover, fecero calde raccomandazioni perchè i rapporti tra le Società di avicoltura e di agricoltura si facessero più intimi, cosa indispensabile per dare uno sviluppo maggiore all'allevamento dei volatili domestici.

Anche qui venne nominata una Sotto-Commissione per studiare e riferire sulle proposte fatte; le conclusioni di questa furono però quasi senza discussione votate nell'adunanza plenaria della Sezione; sono le seguenti:

I. — *È desiderabile che si facciano ricerche nelle caverne ossifere della Cina occidentale, in vista dello studio paleontologico del pollo domestico. Le stazioni di osservazione proposte dal Congresso dovrebbero essere pure incaricate di fare ricerche ovunque tra tutti i popoli intorno alle specie e razze (varietà) del pollo domestico.*

II. — a) *È a desiderarsi che le Società le quali si occupano dell'allevamento dei volatili domestici, entrino in più intime relazioni, e prendano in seria considerazione, oltre il perfezionamento e l'allevamento delle razze pure, l'aumento del valore economico dei volatili domestici.*

b) *L'intervento delle Società di agricoltura dovendo essere, nel caso, considerato come un essenziale e potente mezzo d'azione, importa assai che le Società di avicoltura cerchino di stabilire colle prime rapporti stretti.*

c) *La cooperazione dello Stato, tanto nel senso materiale come dal lato scientifico, è indispensabile al progresso dell'allevamento dei volatili domestici. Sarebbe specialmente desiderabile che le Autorità più interessate, introducessero, come ramo d'istruzione*

(1) Una curiosa memoria su questo argomento venne presentata al Congresso dal signor E. C. Phillips, *Uber die Abstammung des Haushuhnes*, tradotta in tedesco dal MSS. inglese dal dott. G. von Hayek.

negli istituti e scuole agrarie e specialmente in queste, l'allevamento degli uccelli domestici.

III. — *Considerando che l'impiego di piccioni messaggeri è di molta importanza, non solo in caso di guerra, ma anche come mezzo di salvataggio in generale e specialmente nel caso di sinistri marittimi, e che con una organizzazione sistematica di questo servizio eminentemente pratico, si potrebbe aumentare e sviluppare considerevolmente i risultati già ottenuti in questa partita, il Congresso emette il voto che questo soggetto venga posto all'ordine del giorno del prossimo Congresso internazionale.*

IV. — *Il Congresso dichiara di essere in pieno accordo colle risoluzioni prese dal Congresso internazionale per la protezione degli animali tenuta a Vienna nel* 1883, *le quali condannano l'uso barbaro del tiro al piccione.*

TERZA SEZIONE.

Lo stabilimento di una rete di stazioni per le osservazioni ornitologiche su tutte le parti abitate del globo.

Presidente: Prof. dott. R. Blasius, di Braunschweig.

Vice-presidente: Cav. von Tschusi zu Schmidhoffen, di Hallein.

Questo terzo quesito all'ordine del giorno del Congresso, mentre offriva il vero mezzo pratico onde giungere ad avere i materiali per una saggia risoluzione del quesìto primo e per poter formulare leggi e disposizioni economiche di caccia o di protezione degli uccelli basate sopra fatti accertati; aveva in sè un altissimo interesse scientifico. Varie furono le proposte e le comunicazioni fatte in proposito alla terza Sezione che tenne la sua prima seduta plenaria nelle ore antimeridiane dell'8 aprile, essendo presente anche S. E. il ministro dell'agricoltura; esse però tendevano tutte allo scopo medesimo onde fu ben facile l'accordo.

Dopochè il presidente della Sezione dott. R. Blasius ebbe lungamente esposto tutto quanto era già stato fatto onde promuovere l'intento desiderato, specialmente in Germania e nell'Austria-Ungheria, diversi presero la parola sull'argomento e fecero cono-

scere il proprio parere intorno ai modi migliori per attuare il quesito in esame.

Il *prof. dott. E. H. Giglioli,* delegato dell'Italia, dice che lo stabilire una rete quasi mondiale di stazioni per le osservazioni ornitologiche (le quali sarebbero specialmente dirette a raccogliere notizie e dati intorno all'epoca delle migrazioni e della nidificazione, nonchè sulle condizioni generali e speciali di ciascuna specie), sarebbe certamente *ottima cosa,* e la unica possibile sorgente di dati e notizie precise onde potere avere materiali per attuare saggiamente il desiderio espresso dal tema primo all'ordine del giorno, per poter concordare una convenzione internazionale per la protezione razionale degli uccelli. Egli però opina che per il momento e per essere pratici, converrebbe limitare i nostri sforzi a ottenere l'impianto coordinato degli osservatorii (e degli osservatori) ornitologici in Europa e lungo quelle nostre frontiere che hanno speciale importanza per lo studio delle *epoche* e delle *direzioni* delle migrazioni; così la costa settentrionale dell'Africa, dal Marocco al delta niliaco; le isole atlantiche (Madera, Azzorre e Canarie); nell'Asia Minore tra Smirne e Tiflis; e lungo alcuni dei grandi fiumi della Siberia che sono le grandi vie di migrazione anche per molte specie nostrali, almeno a ponente del Jenissei. Ma sono presenti due dei più dotti ornitologi in cose asiatiche, L. von Schrenck e l'onorevole nostro presidente generale dott. G. Radde, i quali son ben più in grado di precisare questo ultimo punto. Crede dunque che se si riesce a stabilire una rete di stazioni per osservazioni ornitologiche sull'Europa colle necessarie diramazioni nelle regioni limitrofe dell'Africa e dell'Asia, si sarà fatto assai.

Il prof. Giglioli viene quindi a discorrere su quella parte che più specialmente lo riguarda come rappresentante ufficiale dell'Italia al Congresso; egli è lieto di poter dire che il suo Governo lo ha autorizzato a dichiarare che esso accoglie favorevolmente in massima per ciò che lo riguarda, la proposta di stabilire stazioni ornitologiche, colla naturale riserva che l'attuazione ne sia subordinata alle condizioni del paese ed ai mezzi di cui potrà disporre per tale oggetto il Governo.

Dal canto suo egli ritiene che, eccetto in qualche località ove sarà difficile trovare chi abbia le necessarie elementari cognizioni ornitologiche, lo stabilire una rete di stazioni ornitologiche in Italia

sia cosa fattibilissima. Avrebbero speciale importanza le stazioni in alcune delle nostre isole: Pantellaria, Lampedusa, Ustica, Elba, Cagliari e Sassari (Sardegna), Girgenti, Modica, Messina e Palermo (Sicilia); e qui il concorso dell'Inghilterra per Malta, della Francia per Corsica e dell'Austria-Ungheria per Pelagosa, sarebbe necessario per completare la rete.

Sulla penisola italica offrono speciale interesse: Taranto, Lecce, Bari, Ancona, Napoli, Roma, Pisa e Firenze; nella porzione continentale del paese nostro: Bologna, Venezia, Brescia, Cremona, Pavia, Milano, Torino e Genova; punti importanti che si dovrebbero completare con alcune stazioni presso i valichi alpini più importanti da coordinarsi con stazioni sul territorio della Francia, della Svizzera, dell'Austria-Ungheria e specialmente nel Nizzardo, nel Canton Ticino e nel Trentino; le precipue nostre stazioni alpine potrebbero essere a Cuneo. Domodossola, Sondrio e Udine o Belluno.

Seguendo l'esempio pratico dato dall' Austria-Ungheria dovremmo anche noi iniziare il lavoro compilando un elenco esatto delle specie di uccelli che vivono o capitano in Italia, in cui al nome scientifico vanno aggiunti il nome volgare italiano per ciascuna specie ed i principali almeno tra i moltissimi e svariatissimi appartenenti ai dialetti italici. Già il Governo italiano ha fatto qualche cosa in questo senso e sin dal 1881 volle incaricarmi dell'Elenco di cui depongo copia sul banco della presidenza (1), e che duolmi non avere in numero da poter distribuirlo tra i Colleghi interessati ad averlo. Scopo di questo Elenco era specialmente quello di raccogliere e di accertare notizie sulle epoche delle migrazioni e della nidificazione degli uccelli nostrali.

Il prof. Giglioli conclude il suo discorso esprimendo il vivo suo rammarico, che sarà certamente condiviso da tutti i presenti, che non siano presenti alcuno dei molti e dotti cultori dell'Ornitologia della Gran Brettagna e degli Stati Uniti d'America, i quali colla molta loro esperienza avrebbero assai contribuito a fòrmulare proposte pratiche per l'attuazione dei desiderii della terza Sezione del Congresso. Termina esprimendo con fervore il voto che le proposte

(1) E. H. Giglioli, *Elenco delle specie di uccelli che trovansi in Italia stazionarie o di passaggio colle indicazioni delle epoche della nidificazione e della migrazione* (Annali di Agricoltura, 1881, N. 36). Roma, 1881.

del chiarissimo Presidente della Sezione, dott. R. Blasius, trovino ovunque un'eco in Europa, e che tra non molto una fitta rete di Stazioni ornitologiche funzioneranno concordi sul nostro Continente e sulle nostre isole.

Il *dott. G. de Hayek*, risponde brevemente ad un punto del discorso del prof. Giglioli, egli vorrebbe vedere le Stazioni ornitologiche stabilite simultaneamente sull'intera superficie del Globo, e fa notare l'aiuto efficace che si potrebbe trarre per questo dagli stabilimenti di missionari della Compagnia di Gesù. Il *dott A. B. Meyer* è del medesimo avviso, ed il *dott. Lentner* propone di utilizzare a tale scopo anche i Consolati nei paesi non civili.

Il *dott. Schier*, di Praga, espone delle tabelle assai interessanti di osservazioni già fatte per iniziativa sua e di vari ornitofili sino dall'agosto 1877 intorno alle migrazioni di alcune specie di uccelli famigliari. Egli propone che siano distribuite agli osservatori delle carte dei diversi paesi e tabelle che possano essere moltiplicate per autotipia secondo il bisogno ; egli dà ancora informazioni sul costo di queste tabelle che sarebbero speciali per ciascuna specie di quelle studiate.

Il *dott. V. Fatio* prende la parola per dichiarare che egli considera il quesito in discussione della più alta importanza scientifica e di utilità pratica grandissima. Oltre all'interesse indiscutibile che avranno per la scienza ornitologica i risultati di tante osservazioni coordinate fatte simultaneamente nei diversi paesi, non possiamo dimenticare la grande importanza che essi avranno per trovare una equa e fondata soluzione pel quesito primo posto all'attuale Congresso. Infatti è soltanto con una conoscenza più completa della direzione delle migrazioni, delle date di arrivo e di partenza delle varie specie nei diversi paesi, dell'abbondanza relativa delle medesime specie in condizioni varie, sulle località di stazione e di riproduzione, sui mezzi di alimentazione, ecc., ecc. ; che potremo avere i dati per meglio precisare in una legislazione protettiva quali sono le specie a proteggere, quali no ; quali sono le cagioni di diminuzione oppure di soverchia moltiplicazione di questa o di quella specie ; quali saranno i mezzi più efficaci di repressione ed i luoghi nei quali applicarla, quali le epoche adatte e le autorità che potranno più utilmente agire in proposito.

Egli propone che venga nominata una Commissione interna-

zionale onde studiare e stabilire un programma di osservazioni, onde scegliere le stazioni ovvero le persone che siano meglio atte a raccogliere e coordinare le osservazioni ed i dati forniti da ciascun paese. Infine egli è felice di poter dire al Congresso che l'Autorità federale svizzera è disposta a far raccogliere e coordinare le osservazioni fatte sin qui nella Svizzera in questa partita, e ad occuparsi dello stabilimento di stazioni ornitologiche in accordo col voto in proposito che sarà emesso dal Congresso.

Il *dott. Borggreve,* propone che il Congresso nomini semplicemente delle persone qualificate in ciaschedun paese, le quali s'incaricherebbero di fare le loro relazioni ad un direttore centrale.

Il *dott. Radde,* crede che non debbano essere trascurate le osservazioni meteorologiche fatte contemporaneamente; egli opina inoltre che sarebbe bene, per incominciare, il limitare le osservazioni ad un numero ristretto di specie ben note.

Il *signor Greuter-Engel,* ritiene che convien lasciare libertà di scelta sul modo migliore di ottenere le osservazioni volute ai vari Governi, i quali potrebbero pure utilizzare a tale scopo Società scientifiche già stabilite. Egli desidera che siano annualmente proposti quesiti speciali da studiarsi.

Il *barone von Berg,* delegato di Alsazia-Lorena, appoggia la proposta di nominare una Commissione internazionale, e quella della scelta di poche specie da osservare.

Il *dott. Girtanner,* di S. Gallo, è pure d'avviso che il campo di studio non sia troppo esteso; egli raccomanda che siano chiamati a concorrere nell'opera le scuole nelle quali si potrebbe facilmente dare ai giovani allievi più disposti ed intelligenti la necessaria istruzione.

Il *dott. Oustalet,* in un lungo discorso fa plauso al progetto di stabilire ovunque una rete di stazioni ornitologiche; sebbene dai tempi di Linneo si siano studiate le migrazioni degli uccelli siamo ancora ben lungi dal conoscerle anche in ciò che riguarda le specie indigene dell'Europa; per ciò che riguarda l'avifauna della stessa Francia devonsi lamentare non poche lacune nelle nostre cognizioni su tale soggetto. Egli è però d'avviso che non si deve sin dal principio tentare troppo, e, volendo riuscire, il programma di primo impianto dev'essere semplice; bisogna anzitutto guardarsi dal voler proporre cosa dispendiosa e correre il rischio di vedere i Governi

di qualche Stato negare i fondi necessari alla attuazione di un programma troppo complicato; sarebbe opportuno valersi di stazioni ed istituti già esistenti e soprattutto fare appello alla buona volontà di quelle persone che hanno già dedicato il loro tempo allo studio della Fauna del proprio paese. Lo zelo ben noto dei fanalisti e guardiani di fari sulle coste, degli ispettori od agenti forestali e di altri funzionari adatti, andrebbe utilizzato; è noto come la luce dei fari attira facilmente gli uccelli che viaggiano, nè occorre insistere sulle condizioni specialmente favorevoli dei funzionari forestali per fare utili osservazioni ornitologiche; infine ben utili notizie potrebbero fornirsi dai comandanti ed ufficiali di navi, su cui spesso si posano uccelli migranti. Nè vanno dimenticati i maestri di scuole rurali, spesso al caso di poter fornire preziosi ragguagli intorno alla Fauna locale. Va però tenuto presente che per raggiungere lo scopo a cui mira questa sezione del Congresso, lo zelo e la buona volontà non bastano: ci vogliono negli osservatori conoscenze speciali di ornitologia, e saremmo ben poco avanzati nella conoscenza del grande problema che ci sta innanzi quando ci fosse detto che i Beccafichi o le Anatre sono giunti il tal giorno e sono partiti il tal altro, quando non fosse detto di quali specie di Beccafico o di Anatra si intende parlare. È necessario dunque che le notizie fornite diano non soltanto il luogo e la data del passo, la direzione presa, la temperatura e le condizioni atmosferiche, ma bensì la descrizione esatta o un disegno della specie, quando (ciò che sarebbe assai meglio) non se ne potesse presentare un esemplare conservato *in pelle*. Tutto ciò è necessario quando le notizie siano fornite da persona non competente in fatto di Ornitologia, ma in caso contrario la cosa è ben più semplice e per nostra fortuna non mancano ovunque in Europa, ed in numero non indifferente, persone competentissime in Ornitologia, e queste dovrebbero essere incaricate di raccogliere e controllare le notizie volute che sarebbero centralizzate nelle persone di maggiore competenza in materia, per essere quindi inviate al *Comitato ornitologico internazionale*, la cui creazione è necessaria. Il dott. Oustalet conclude proponendo:

1° La creazione di un Comitato ornitologico internazionale formato dai rappresentanti competenti dei diversi Stati.

2° La creazione di un Comitato speciale in ciascuno Stato, composto dei membri locali del Comitato centrale e di altri intelligenti.

3° Lo stabilimento in diversi punti di ciascun paese di capi-stazione o membri corrispondenti, scelti a preferenza tra i direttori di musei o di osservatorii meteorologici, ecc., ecc., incaricati di raccogliere le notizie sulla Fauna locale e di trasmetterle al Comitato sedente alla capitale ove sianvi il Museo maggiore e mezzi più ampi di studio.

I capi-stazione e membri corrispondenti suddetti dovrebbero risiedere il più possibile lungo le vie principali già note come quelle seguite dagli uccelli nei loro passi. Così per la Francia sarebbero presso la baia di Somme, all'Hâvre o a Rouen, a Meudon (osservatorio), a Parigi o a Fontainebleau, a Nantes o a Angers, a Bordeaux o a Agen, a Pau, a Bayonne o a Hendaye, a Guerét, a Châlons-sur-Marne o presso Nancy, a Épinal o a Mirecourt, a Besançon, a Dijon, a Châlon o a Mâcon, a Lyon, a Perpignan e nei pressi di Marsiglia.

4° La redazione di istruzioni chiare e precise, con descrizioni sufficienti e al caso figure colorate, di una specie di *catechismo ornitologico* destinato ad essere distribuito alle persone che forniranno le notizie ai capi-stazione.

5° La possibilità per questi ultimi e per i loro assistenti e collaboratori di procurarsi in ogni tempo ed in ogni stagione gli uccelli che debbono servire alle loro ricerche; infine un' indennità sufficiente per le spese, le gite e l'acquisto di quanto è loro necessario onde fare le loro indagini.

Alla discussione che segue prendono parte principale i signori: Radde, von Homeyer e Pollen; il cav. V. von Tschusi zu Schmidhoffen distribuisce copie stampate delle « *Istruzioni per i membri delle stazioni ornitologiche nell'Austria-Ungheria,* » già note e che sono divise in cinque capitoli: 1° Limiti del campo di osservazione; 2° Provenienze; 3° Notizie da registrarsi relative al passo; 4° Nidificazione; 5° Osservazioni biologiche varie.

Il presidente della Sezione, dott. R. Blasius fa le seguenti proposte:

1° La creazione di un Comitato internazionale permanente, per l'impianto di stazioni ornitologiche sotto l'alto protettorato di S. A. I. e R. il principe ereditario d'Austria-Ungheria l'arciduca Rodolfo.

2° Far istanza all'I. e R. Governo d'Austria-Ungheria di

voler promuovere la cooperazione degli Stati non ufficialmente rappresentati al Congresso, per l'impianto di stazioni ornitologiche.

3° Pregare i delegati ufficiali presenti a voler agire onde ottenere la cooperazione dei loro Governi rispettivi per l'attuazione delle stazioni ornitologiche.

4° Stabilire per il Comitato internazionale e pei Comitati locali, dei principii generali per la estensione, la coordinazione e la collezione delle osservazioni fatte e delle notizie raccolte.

Le proposte suddette furono accolte favorevolmente ed una Sotto-Commissione, composta di pochi membri e presieduta dal dott. R. Blasius, ebbe l'incarico di studiare e stendere le proposte, formulandole per sottoporle ad una nuova seduta plenaria della Sezione.

Questa seduta ebbe luogo nel pomeriggio del 9 aprile, il dott. R. Blasius, presidente della terza Sezione vi lesse le proposte seguenti concordate dalla Sotto-Commissione:

I. — *Nominare un Comitato internazionale permanente per l'attuazione di stazioni ornitologiche e fare istanza a S. A. I. e R. il Principe Ereditario d'Austria-Ungheria, Arciduca Rodolfo, a volerne assumere l'alto patronato.*

II. — *Fare istanza all'I. e R. Ministro della Imperial Casa e degli Affari Esteri in Vienna perchè voglia agire efficacemente in via diplomatica presso i Governi degli Stati non rappresentati ufficialmente al Congresso onde favoriscano l'impianto di stazioni ornitologiche nei loro paesi e facciano la proposta di persone qualificate per tale oggetto al Comitato internazionale od al Presidente di esso.*

III. — *Sollecitare i delegati di quegli Stati rappresentati al Congresso, onde agiscano presso i loro rispettivi Governi per:*

a) *Spingere il più possibile onde ottenere l'impianto di stazioni ornitologiche.*

b) *Ottenere possibilmente sovvenzioni per l'impianto delle stazioni e per la pubblicazione delle relazioni annuali sui risultati avuti e sulle osservazioni fatte, ed infine per la creazione di Comitati locali, i quali per ciascuno Stato, debbano essere in comunicazione col presidente del Comitato internazionale.*

IV. — *Il Comitato internazionale dovrà agire in accordo colle seguenti norme generali:*

a) *Le osservazioni ornitologiche si faranno su tutta la superficie del Globo, incominciando dall'Europa.*

b) *Le osservazioni saranno, quanto sarà possibile, conformi e fatte sul medesimo piano, basate a tale effetto sulle istruzioni date per l'Austria-Ungheria e la Germania.*

c) *La coordinazione dei rapporti raccolti si farà, in ciascuno Stato, sulle stesse norme, nel medesimo ordine sistematico e coll'uso della medesima nomenclatura scientifica.*

d) *Ciascuno Stato dovrà pubblicare un catalogo degli uccelli che vi si riscontrano, modellato sul catalogo redatto dai signori von Homeyer e von Tschusi per l'Austria-Ungheria, coll'aggiunta dei nomi locali.*

e) *Onde ottenere osservazioni ornitologiche vanno specialmente interpellati e consultati: i Musei di storia naturale, le Accademie e Società scientifiche, le pubblicazioni di storia naturale, i Consolati, le missioni religiose, gli Osservatorii meteorologici ed altri analoghi, il personale insegnante e forestale, i fanalisti e guardiani di fari, ecc., ecc.*

f) *Se vi sono osservatori sicuri e competenti, si raccoglieranno notizie su tutte le specie di uccelli; in caso contrario, il Comitato proporrà di limitare le osservazioni ad alcune delle specie meglio conosciute.*

g) *È desiderabile e conveniente che si facciano inoltre contemporaneamente osservazioni su altri animali e su piante, e che siano registrate le vicende meteorologiche.*

V. — *Ciascuno Stato è rappresentato nel Comitato internazionale da uno o più delegati.*

Il Comitato sarà intanto costituito dalle persone seguenti:

Russia: V. Schrenck, Radde, Palmén e Bogdanow.
Austria-Ungheria: V. Tschusi, v. Madárasz e Brusina.
Germania: V. Homeyer, Meyer e R. Blasius.
Francia: A. Milne-Edwards e Oustalet.
Italia: Salvadori e Giglioli.
Svizzera: Fatio e Girtanner.
Norvegia: Collett.
Svezia: Thott.
Danimarca: Lütken.

Belgio : De Selys-Longchamps e Dubois.
Olanda : Pollen.
Portogallo : Barbosa du Bocage.
Grecia : Krüper.
Serbia : Dokič.
Gran Brettagna : Harvie-Brown, Cordeaux e Kermode.
Australia : Ramsay.
Nuova Zelanda : Buller.
Giava : Vordemann.
Brasile : Carvalho-Borges.
Stati Uniti d'America : Merriam, Coues.
Giappone : Blakiston.
Indostan : Anderson e Da Cunha.
Chile : Philippi.
Argentinia : Burmeister e Berg.

Queste proposte vennero quindi rilette separatamente, discusse e votate all'unanimità.

Vengono quindi nominati a presidente del Comitato internazionale ornitologico permanente il dott. Rudolf Blasius di Braunschweig, a segretario il prof. dott. Gustavo de Hayek di Vienna.

Nella seduta plenaria del Congresso, che fece seguito al termine dei lavori delle sue tre Sezioni e che ebbe luogo nel dopopranzo del 10 aprile, vennero successivamente rilette e nuovamente votate le decisioni proposte e già votate nelle sedute speciali sui tre quesiti all'ordine del giorno del Congresso medesimo; io naturalmente mi astenni dal prender parte alla votazione riguardante le proposte della Sezione prima.

Il presidente d'onore del Congresso, marchese Enrico di Bellegarde, annunziò quindi all'assemblea che S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo si era degnato di accettare l'alto patronato del Comitato internazionale permanente per l'impianto delle stazioni ornitologiche; questo annunzio venne accolto con applausi fragorosi.

Il *dott. V. Fatio,* riferendosi a quanto disse nella discussione

sul quesito primo, insiste sulla grande utilità che avrebbe una speciale istruzione impartita nelle scuole elementari a proposito della protezione che si cerca per gli uccelli utili; egli presenta al Congresso l'edizione scolastica di un libro popolare sugli uccelli utili accompagnato da un atlante di tavole in cromolitografia, edito dal signor Lebet di Losanna e generalmente adottato nelle scuole elementari della Svizzera (1), dice che un tal libro, che è a modicissimo prezzo, potrebbe essere, tradotto nelle diverse lingue, reso assai utile ovunque nell'attuazione di uno dei primari voti dell'odierno Congresso. Il dott Fatio fa pure l'elogio di una memoria del signor Tournier, che egli non ha però seco e che ha per oggetto la protezione degli uccelli (2). L'egregio mio collega, delegato della Svizzera, ritorna quindi all'assalto contro la caccia della Quaglia come si pratica in Italia e dice che se noi non riuscissimo ad impedire la distruzione colossale che si fa annualmente di quella specie in primavera lungo il nostro litorale, gli altri Stati dovrebbero cercare di impedire per quanto sta in loro un commercio così deplorevole sia col proibire il transito e la vendita di quell'uccello sul loro territorio, sia decretando per esso diritti d'entrata elevatissimi.

Il dott. Fatio conclude chiedendo al Congresso di voler votare la proposta seguente:

Il Comitato internazionale per l'impianto delle stazioni ornitologiche è pure incaricato di studiare la importante quistione della protezione degli uccelli e di presentare al prossimo Congresso una relazione circostanziata in proposito.

La proposta suddetta viene votata.

Il presidente *dott. G. Radde* fa quindi la proposta che *entro tre anni si riunisca un secondo Congresso ornitologico internazionale*

(1) C. G. Friedrich, *Les Amis de l'Agriculteur. Description des principales espéces d'oiseaux utiles, avec* 50 *tableaux en chromolithographie par* P. Robert. Lausanne, *D. Lebet éditeur* (Prezzo lire 20). Il testo, piccolo volume in 8°, esiste pure in tedesco. Le specie descritte e figurate sono 60, scelte a caso. In seguito al Congresso l'editore signor D. Lebet ha voluto inviarmi due copie di questo libro coll'atlante disposte a tavole murali, perchè io le offrissi in suo nome ai ministri di agricoltura, industria e commercio e della pubblica istruzione, pel caso fosse creduto utile volgerlo in italiano e utilizzarlo per le nostre scuole.

(2) B. Tournier, *De la diminution des oiseaux et des moyens de s'y opposer.* Genève, 1884. Ho letto questo opuscolo, scritto col calore dell'apostolo convinto, vi sono delle esagerazioni, ma sarebbe bene se fosse consultato dai nostri legislatori in materia di caccia e di economia agricola e forestale.

e che ciò abbia luogo in Svizzera e possibilmente a Lucerna. L'assemblea accoglie con unanimità questa proposta.

Il delegato ufficiale svizzero, dott. V. Fatio, ringrazia a nome del proprio paese per l'onore fattole e non dubita che il voto del Congresso non sia accolto con favore dal suo Governo.

L'ultima seduta del Congresso, nel pomeriggio dell'11 aprile, venne in gran parte occupata da due interessanti comunicazioni del dott. R. Blasius intorno ad una sua escursione in Scandinavia, e del dott. G. Radde sulle sue esplorazioni nel Caucaso. Erano presenti S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo ed il giovane principe Ferdinando di Saxe-Coburg e Gotha. Terminate le letture il presidente Radde, a nome dell'intero Congresso porge i più vivi ringraziamenti al *Kronprinz* per la sua benevolenza e per la gentile accoglienza che si è degnato fare a tutti.

Quindi S. A. I. e R. arciduca Rodolfo, patrono del Congresso, ne dichiarò la chiusura colle parole seguenti :

« Anzitutto, o signori, desidero esprimere la mia cordiale riconoscenza al mio amico consigliere Radde per le amabili parole che egli ha pronunciato a mio riguardo; quindi a voi tutti, o signori, che da presso e da lungi siete qui accorsi dò i più sentiti ringraziamenti in nome degli Ornitologi austriaci.

« Io spero che questo Congresso non sarà l'ultimo e che stimolati dai risultati ottenuti, altri Congressi faranno seguito a questo nelle diverse città dell'Europa. Io mi auguro poi che noi ci ritroviamo tutti qui. Ad un felice rivederci, o signori ! »

Un triplice e fragoroso evviva rispose alle parole gentili del principe ed il lavoro ufficiale del Congresso era finito.

Nel conchiudere questo resoconto delle sedute del *primo Congresso ornitologico internazionale* è mio grato dovere il porgere i miei più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vi ebbero parte, giacchè da tutti ebbi cordiale accoglienza e squisita gentilezza ; ma più specialmente debbo sentita gratitudine a S. A. I. e R. l'augusto Patrono del Congresso ed agli organizzatori di esso, dai quali fui colmato di gentilezze ; debbo poi più particolarmente ricordare il presidente d'onore marchese H. de Bellegarde e l'ottimo consigliere

professore Gustavo di Hayek, il quale, malgrado le gravi occupazioni, trovava il tempo di usare mille amabilità a tutti.

La bella Vienna volle che tutti i suoi ospiti portassero seco gratissimo ricordo del loro soggiorno nell'alma città e, fuori delle ore di seduta e nei giorni che seguirono la conclusione dei lavori del Congresso, erano state organizzate gite di piacere nei dintorni e visite ai monumenti principali della città. La *Esposizione ornitologica internazionale*, inaugurata per iniziativa della Società ornitologica di Vienna, e della quale dirò brevemente più oltre, era aperta a tutti i Congressisti.

La sera del 9 aprile ci fu offerto uno splendido banchetto nella grande sala del « *Goldene Lamm,* » che riuscì assai bene ed ove vi fu un vivace scambio di voti, desideri e brindisi. Due sere dopo la stampa Viennese ci dava una serata musicale seguita da lauta cena. Infine il 12 ed il 14 aprile vi furono due gite, una al Semmering e l'altra al celebre convento di Mölk ; io non potei prendervi parte, ma seppi da diversi colleghi che furono riuscitissime.

Ma il lato per me più piacevole, utile e fecondo nei Congressi è la riunione da presso e da lungi di studiosi specialisti ed il mutuo scambio di idee che deriva necessariamente da questo incontro di vecchi amici e di nuove conoscenze, uniti dalla comunanza del lavoro nel medesimo campo. Da questo lato il Congresso di Vienna ebbe un ampio successo ; ogni sera nelle sale dell'*Hôtel Royal* ci trovavamo tutti, e là in fraterno colloquio si faceva ben più per promuovere i desideri comuni che non nelle discussioni delle sedute. Non temo di essere contradetto da alcuno fra i molti miei colleghi, quando dico che tra i diversi piacevoli ricordi del Congresso ornitologico di Vienna brilla primissimo quello delle serate intorno la lunga tavola dell'*Hôtel Royal.*

A Vienna ricevetti inoltre molte gentilezze dall'ottimo amico e collega dottore Franz Steindachner, direttore dei musei zoologici di Corte e dall'amico von Pelzeln, custode delle collezioni ornitologiche. Col dottore Steindachner visitai il bellissimo edifizio del nuovo Museo di storia naturale, sul Ring, grandioso palazzo che è uno stupendo monumento al culto professato alla scienza nella splendida capitale dell' impero Austro-Ungarico.

CAPITOLO II.

Apprezzamenti intorno alle conclusioni e ai risultati del Congresso e proposte per attuare il programma della Commissione internazionale permanente per l'impianto di stazioni ornitologiche, in ciò che riguarda l'Italia.

Avendo, nel capitolo precedente, dato un sunto degli Atti del Congresso nel quale mi sono permesso di estendere maggiormente i punti più importanti della discussione e di rettificare alcuni errori ed omissioni che si notano nei processi verbali stampati dall'ufficio della presidenza (1) vengo ora a quegli apprezzamenti e a quelle deduzioni che sono la conseguenza del nostro operato.

I.

Sin dalla prima seduta di questo primo Congresso ornitologico internazionale era chiaro che l'attuazione del voto espresso nel primo quesito posto all'ordine del giorno doveva rimanere ancora un pio desiderio ; le pretese singolari, le opinioni numerose e divergentissime, espresse dai diversi oratori, mostravano a tutta evidenza che la più parte delle persone, d'altronde rispettabilissime, ivi convocate, con ben poche eccezioni, non avevano alcuna idea sul modo di gettar le basi di una Convenzione o legge protettiva con effetti internazionali, cioè accettabile e praticabile in tutti i paesi dell' Europa almeno.

Basta ricordare il voto emesso ed approvato a grande maggioranza, che a mio debole parere potrà forse essere accettato dal Go-

(1) I processi verbali delle sedute del Congresso (*Sitzungs-Protokolle des Ersten internationalen Ornithologen-Congress.* Wien, 1884) che vennero distribuiti soltanto nel settembre, contengono varie inesattezze e notevoli omissioni, specialmente nei casi in cui gli oratori non adoperarono la lingua tedesca e non avevano scritto e comunicato ai segretari il loro discorso; questo fu per l'appunto il caso mio, del dottore Oustalet e di qualche altro; evidentemente gli stenografi non conoscevano bene il francese.

verno dello Stato rappresentato al Congresso da chi ebbe parte principale nella redazione di quel voto, ma non credo da altri Stati e da altri Governi in Europa. Basta rammentare come la mia proposta, che aveva già una base reale, giacchè era fondata sopra una Convenzione concordata tra due degli Stati più interessati, non fu compresa dai più, non ebbe che un convinto sostenitore, il delegato dell'Olanda, e non fu messa ai voti nè nella riunione della Sotto-Commissione nè nell'assemblea plenaria della Sezione prima. Debbo aggiungere che notai con qualche sorpresa che nessuno dei delegati austro-ungarici si unì meco in quella proposta; è vero che essi non erano delegati *ufficiali;* di questi uno solo, rappresentante il Ministro di agricoltura, presenziava le sedute del Congresso, egli non faceva parte se ben mi ricordo della Sotto-Commissione, e, veduto in quale pelago si navigava nella susseguente discussione nella seduta plenaria della Sezione prima, avrà creduto meglio tacere seguendo forse istruzioni al caso; e a mio parere, visto come andarono le cose, agì da uomo saggio ed accorto.

Tra coloro i quali nelle sedute della Sezione prima, insistettero maggiormente nelle proposte minuziosamente ristrettive e perciò non pratiche nè accettabili come base di un progetto di convenzione o legge internazionale, era certamente l'egregio collega ed amico mio dottore Victor Fatio; onde fu con soddisfazione speciale e vivo piacere che trovai, leggendo la sua relazione ufficiale sul Congresso ornitologico di Vienna, che egli si è convertito ad alcuni dei concetti generali che ho cercato di esprimere in questa mia relazione. Egli scrive:

La question de la protection des oiseaux, qui seule pouvait aspirer à une législation internationale, rencontra trop d'opinions divergentes pour pouvoir être résolue du premier coup, au sein d'une Assemblée très-nombreuse et dans un laps de temps relativement très-réduit. Délégués officiels et envoyés de diverses Sociétés, partant de points de vue assez différentes, se trouvaient souvent en désaccord; si bien qu'une entente sur quelques articles de loi internationale répondant aux exigences de conditions différentes était impossible, sans d'importantes concessions, bien difficiles à obtenir de Sociétés et d'Etats défendant chacun ses libertés ou ses avantages. Les prétentions et les intérêts divers de la culture, de la science, de la chasse, du commerce et du droit, ne pouvaient guère

être conciliés sans une étude préparatoire approfondie des divers côtés de la question. Le Congrès de Vienne aura néanmoins fait faire un grand pas à la question, en débrouillant un peu le sujet, en appelant les opinions à se faire jour et en montrant quels sont les desiderata *communs et où sont les difficultés* (1).

Faccio qui plauso al collega ed all'amico mio, e non posso che aggiungere che sono pienamente del suo avviso in quanto al fatto ed alle ragioni del risultato negativo ottenuto dal Congresso ornitologice in quanto riguarda la soluzione del quesito primo.

A me sembra affatto inutile analizzare maggiormente la proposta che venne votata dal Congresso in riguardo al quesito primo; come ho detto, la credo non attuabile in molti Stati dell'Europa per ovvie ragioni di convenienza e d'interesse; del resto, ritengo anche io che la discussione che precedette e seguì quella votazione, sebbene multicolora e non sempre logica, non è stata del tutto inutile, e l'affermazione del principio della necessità di misure protettive generali per gli uccelli è sempre un risultato soddisfacente ed un passo verso l'attuazione di una legge o convenzione internazionale protettiva degli uccelli che è da tutti invocata e desiderata, e senza la quale saranno vane le disposizioni protettive emanate in proposito dai singoli Stati. Non posso però tralasciare di far notare come da quella discussione emergesse in modo dolorosamente evidente la scarsità di cognizioni positive non solo in fatto di Ornitologia pura o scientifica se vuolsi, ma in fatto di Ornitologia economica: così sulla quistione della utilità degli uccelli dovemmo udire le opinioni le più opposte anche sulla medesima specie. Ritengo che se saranno attuate, come spero, le proposte fatte dal Congresso riguardo al terzo quesito, saremo in una prossima riunione meglio preparati a cercare una soluzione logica, possibile e accettabile pel quesito primo.

Nelle sedute dedicate al quesito primo vi furono vere battaglie tra i sostenitori della tesi che gli uccelli, od almeno gli uccelli insettivori, sono utili all'Uomo perchè impediscono il soverchio moltiplicarsi di insetti nocivi all'agricoltura ed alla silvicoltura, e coloro che ritengono invece che l'azione degli uccelli, anco prettamente inset-

(1) Victor Fatio, *Rapport au haut Conseil fédéral suisse sur le premier Congrès ornithologique international à Vienne*, pagine 23 e 24. Genève, 1884.

tivori, è ben poca cosa in aiuto all'agricoltore ed al silvicultore, se pure non è invece dannosa. E, oltre alle discussioni a viva voce sulla vessata quistione, vi furono anco scritti stampati appositamente in occasione del Congresso, ed altri che videro la luce in seguito ad esso; tra i primi rammenterò un singolare opuscolo del sacerdote Giovanni Salvadori (1), che non vidi portato innanzi ad alcuna della nostre sedute, e per una copia del quale vado debitore alla cortesia di S. E. il conte generale di Robilant. « *Proteggete gli insetti e date tutta libertà per la cattura degli uccelli* », ecco il titolo di quello scritto singolare, dedicato ai membri del Congresso ornitologico di Vienna, e da tale titolo si deduce la natura e lo scopo dello scritto molto interessante, sebbene spesso paradossale e rare volte concludente. Pure interessante per lo studio della quistione di una protezione razionale degli uccelli è un lavoro del prof. L. Camerano, pubblicato in seguito al Congresso ornitologico di Vienna, nel quale l'autore fa un lungo esame della pretesa utilità agraria degli uccelli insettivori (1). E sempre però si deve conchiudere col dire che le nostre cognizioni sull'argomento sono tuttora ben scarse ed incomplete. Sono poi ben note in Italia le opinioni pubblicate in proposito dai chiari entomologi Rondani, Ghiliani e A. Costa, e le critiche fatte ad esse dal prof. G. Canestrini. Dal canto mio, non ho ora l'intenzione di entrare in una discussione sull'argomento, e mi contento di dichiarare che ritengo essere gli uccelli generalmente utili.

Dato che gli uccelli, con poche eccezioni, siano tutti di qualche utilità all'Uomo, la concessione, relativamente larga, fatta dal voto emesso dal Congresso per la caccia col fucile avrebbe una notevole importanza. Io sono tra coloro che ritengono essere quel mezzo di caccia di gran lunga il meno distruttivo; sono pure di opinione che sarebbe bene, sempre nella stessa ipotesi, limitare quanto più fosse possibile la cattura in massa con reti e simili attrezzi, ma non credo possibile nè consigliabile il totale divieto di un tal modo di catturare gli uccelli e specialmente certi uccelli. È cosa notoria, seguendo sempre la stessa idea, che la maggior distruzione degli

(1) JOHANN SALVADORI, Priester, *Schützet die Insecten und Gebt den Vogelfang Frei!* Wien, 1884.

(1) L. CAMERANO, *Il Congresso ornitologico di Vienna e la quistione degli uccelli e degli insetti in rapporto coll'agricoltura.* Torino, 1884.

uccelli Passeracei, quelli appunto che sarebbero i più utili all'Uomo, non si fa col fucile nè, aggiungerei, colle reti; ma sono le trappole, i lacci, la presa dei nidi con uova o pulcini, insomma quella guerra continua e spietata fatta non mai da cacciatori, ma da pastori, da contadini e da ragazzi, che sarebbe la vera cagione della diminuzione di molte specie nei nostri paesi. E per ovviare un tale sterminio non bastano nè leggi nè regolamenti, ci vuole istruzione impartita nelle scuole rurali, bisogna inculcare ai giovani l'idea dell'utile e dell'interesse che hanno quelle vaghe bestiuole, insegnar loro il danno che deriva dalla loro spietata distruzione. Per queste ragioni io lodai e presentai al Congresso l'opuscolo citato dell'Audrito, ma questo lato della quistione fu appena toccato nelle discussioni vivaci della Sezione prima. Ma anche qui sorgono dubbi e sonvi punti interrogativi: alcuni attribuiscono la lamentata diminuzione degli uccelli riputati utili non già alla caccia legittima od illegittima, ma alla estensione crescente delle aree coltivate ed al diboscamento; ed io son d'avviso che vi sia molto di vero in quella opinione. Infine altri negano che vi sia vera diminuzione degli uccelli e dicono che i rapidi e molteplici mezzi di trasporto, rendendo possibile una esportazione che prima non si poteva fare, ci fanno sembrare più scarsi gli uccelli che qualche anno addietro parevano assai più abbondanti. Molti di questi dubbi dovranno sparire se, come spero, sarà ovunque fatta l'inchiesta ornitologica, che sarà il risultato della attuazione del voto della terza Sezione del Congresso.

II.

Il quesito studiato dalla seconda Sezione, e del quale io non potei occuparmi attivamente, non è però senza interesse per l'Italia; da alcuni anni, mercè anche l'energia del commendatore Cirio, la esportazione delle uova e del pollame dal paese nostro segna una cifra non piccola nelle statistiche annuali del nostro commercio, onde è evidente che un maggiore sviluppo di quell'industria e le facili migliorie introdotte nell'allevamento del pollo domestico nelle sue razze molteplici, nonchè di altri volatili domestici, sono cose che meritano seria considerazione e potrebbero giovare assai alle più povere nostre popolazioni rurali.

Intendo, beninteso, parlare soltanto del lato pratico ed economico del quesito posto all'ordine del giorno del Congresso, quello che nella discussione che ebbe luogo in seno alla seconda Sezione venne più specialmente sostenuto dai signori Greuter-Engel, Ehlers e Lax.

Onde richiamerei l'attenzione del R. Governo specialmente sulla parte seconda del voto emesso in proposito dal Congresso, nel quale la necessità *della cooperazione dello Stato al progresso dell'industria dell'allevamento dei volatili domestici;* di *un Consorzio intimo tra le Società di agricoltura e quelle di avicoltura;* e di *istruzione pratica di avicoltura impartita agli allievi delle scuole agrarie;* sono chiaramente invocate.

Il punto terzo del voto emesso da questa Sezione del Congresso, che riguarda i piccioni messaggieri ha pure un vero interesse per noi, giacchè in Italia è meno generalizzato che altrove l'uso di quegli uccelli utilissimi. Anche su questo punto vorrei richiamare l'attenzione del R. Governo.

III.

L'attuazione delle proposte votate dalla Sezione terza del Congresso in seguito alla discussione del terzo quesito all'ordine del giorno, ha non soltanto un alto interesse scientifico, ma un'importanza pratica ed economica indiscutibile e che emerge chiara dal resoconto che ho dato delle discussioni che si agitarono sul primo dei quesiti esaminati dal Congresso e dagli apprezzamenti che ho dovuto trarre dal risultato che ebbero quelle discussioni.

Infatti, soltanto mercè ripetute e coordinate osservazioni sulle migrazioni, sui costumi, sulla nidificazione e sulla alimentazione degli uccelli potremo avere i mezzi, con dati bene accertati, di gettare le basi di una equa e logica legislatura sulla caccia, di potere estendere disposizioni protettive, conoscendo non solo quali uccelli sono utili e quando ed in quale grado lo sono, ma bensì le cagioni di una possibile diminuzione di essi ed il vero modo di porvi rimedio; oltre poi, in un altro ordine di utilità economica, al saper proteggere la caccia nell'interesse dell'industria esercitata dal cacciatore, come si cerca di proteggere la pesca, nell'interesse di quell'industria e del pescatore. È quasi superfluo che io rammenti come

oltre agli uccelli, per lo più piccoli insettivori, che meritano protezione perchè utili ausiliari dell'Uomo nella agricoltura e nella silvicoltura, vi sono altri non pochi tra i costituenti la vera caccia (*gibier*), che in alcuni luoghi ed in alcune epoche danno un notevole prodotto pel commercio e per l'alimentazione; e come sia nell'interesse di tutti proteggerli da una insensata distruzione non solo, ma in non pochi casi, come si pensa al ripopolamento delle nostre acque di pesci, sarà bene pensare ad un ripopolamento delle nostre terre di utile selvaggina. Citerò un esempio al caso: le foreste delle nostre Alpi e la zona al disopra della vegetazione arborea sono abitate dai Tetraonidi (Roncaso, Francolino di monte, Gallo forcello e Gallo cedrone) gallinacei tra i più stimati come cibo, i quali senza una valida protezione dovranno tra non molti anni sparire sterminati da una caccia troppo spietata, come in Sicilia è scomparso nell'ultimo ventennio il vero Francolino. Il Gallo cedrone, nobile selvaggina invero, trovavasi non molto tempo fa sull'intera catena alpina che circuisce a settentrione il nostro paese, ora i pochi superstiti trovansi soltanto nelle foreste alpine dell'alto Cadore!

Costituitosi, in seguito al voto del primo Congresso ornitologico internazionale, il *Comitato internazionale permanente per le osservazioni ornitologiche*, non resta che a cercare il modo più pratico e più facile di attuare le norme dettate in proposito nel paragrafo IV delle proposte votate dalla sezione terza del Congresso. Già questo si sta facendo in vari paesi onde dobbiamo anche noi porci all'opera.

Dal presidente del Comitato permanente internazionale e dal segretario del medesimo ho intanto ricevuto le lettere circolari che trascrivo:

Monsieur,

Le Comité international permanent ornithologique s' étant constitué, nous prenons la liberté de vous prier de vouloir bien entrer en activité et procéder immédiatement d'après les points a-g, *indiqués dans les procès-verbaux du Congrès, III^e^ section, IV^e^ division.*

Les instructions rédigées pour les stations austro-hongroises,

de même que la liste des oiseaux d'Allemagne et de l'Autriche-Hongrie par Homeyer et Tschusi sont annexées à la présente.
Vienne, le 12 *octobre* 1884.

Le Président
Dr. R. Blasius.

Le Secrétaire
Dr. Gustave de Hayek.

Monsieur,

Chargé par le président du Comité international permanent ornithologique, M. le doct. Rodolphe Blasius à Brunswick, je prends la liberté de vous prier, en votre qualité de délégué au premier Congrès international ornithologique du Haut Gouvernement de l'Italie, de vouloir bien user de votre influence auprès de ce Gouvernement pour réaliser l'établissement de stations d'observations internationales ornithologiques et à l'allocation de subventions à la formation de Comités locaux.
Vienne, le 16 *octobre* 1884.

Le Secrétaire
Dr. Gustave de Hayek.

Ricevetti in pari tempo copie stampate delle istruzioni e dell'invito diramato ai membri delle stazioni di osservazioni ornitologiche in Austria-Ungheria, che in altra occasione feci già conoscere al R. Governo, nonchè l'elenco degli uccelli registrati nell'Austria-Ungheria (1), sono 394 specie delle quali oltre il nome scientifico (latino) dato in testa, sono pure trascritti i nomi ungheresi, boemi, polacchi, croati ed italiani.

Le istruzioni su indicate, delle quali venne diramata pure una versione italiana, traduzione del dottore B. Schiavuzzi di Monfal-

(1) 1° Invito *a tutti gli esperti d'uccelli in Austria-Ungheria.*
2° Istruzione *per i membri delle stazioni per osservazioni ornitologiche in Austria-Ungheria.*
3° Verzeichniss *der bisher in Osterreich und Ungarn beobachteten Vögel.* Von V. Ritter von Tschusi zu Schmidhoffen *in verbindung mit.* E. von Homeyer.

cone, non sono che una riproduzione di quelle redatte in antecedenza dal Comitato ornitologico Germanico, costituito dai signori R. Blasius, A. Müller, J. Rohweder e R. Tancré (1). Nell'invito viene richiesto di raccogliere entro l'anno notizie ed osservazioni sugli uccelli sotto i sommi-capi seguenti:

1° Giorno dell'arrivo, partenza e passaggio.

2° Direzione. Epoca della giornata.

3° Stato meteorologico anteriore e posteriore se trattisi di passi irregolari.

4° Passaggio contemporaneo di differenti specie.

5° Avanguardie, massa, retroguardie.

6° Ritirate (s'intende quando specie appena arrivate ritornano per qualche giorno sulla via già percorsa).

7° Luoghi preferiti annualmente a riposo dei passanti.

8° Motivi dell'apparizione di uccelli rari di passaggio od erratici.

9° Comparsa di uccelli di passaggio solamente in primavera od autunno

10. Passaggio di maschi e femmine, giovani o vecchi, soli od insieme, ecc., ecc.

11. Notizie biologiche e sulla nidificazione.

Nelle *istruzioni* diramate i sommi capi sopra riportati dall'*invito*, sono maggiormente sviluppati. Le osservazioni vanno raccolte durante l'intero anno e, non più tardi del gennaio, rimesse al membro o ai membri del Comitato centrale incaricati di redigere il resoconto annuale, *Jahresbericht*, che possibilmente sarà stampato entro il seguente febbraio. Ho già detto come il primo di questi resoconti è stato già pubblicato e si riferisce al 1882; a ciascun osservatore vanno donate dodici copie del resoconto annuale ed ogni osservazione è pubblicata col nome dell'osservatore.

I membri e gli iniziatori del Comitato centrale per le stazioni ornitologiche in Austria-Ungheria sono i signori: Victor von Tschusi zu Schmidhoffen, dott. G. G. von Tschudi, L. E. Jeitteles, dott. G. von Hayek, dott. R. Blasius, A. von Pezeln, E. Hodek e

(1) *Instruction für die Mitgleider der ornithologischen Beobachtungsstationen in Deutschland.*

A. Kermenič. Questo Comitato nel diramare le sue istruzioni ed il citato elenco degli uccelli dell'Austria-Ungheria non pensò ad unirvi delle formule o schede in bianco per essere riempite dai singoli osservatori; esso però raccomanda che il manoscritto sia in foglio, scritto sopra una sola facciata, che tutto quanto si riferisce ad una specie sia da riunirsi sotto il nome della medesima; aggiunge che sarà conveniente lasciare tra le annotazioni referentisi a ciascuna specie uno spazio di almeno un centimetro di larghezza, onde poter tagliare, coordinare ed unire le varie osservazioni di diversi osservatori che si riferiscono alla stessa specie. Il redattore pel Comitato austro-ungherese è stato finora il cav. Vittorio von Tschusi zu Schmidhoffen.

Posso notare qui che le istruzioni del Comitato inglese, per una copia delle quali vado debitore al signor J. A. Harvie-Brown, sono assai più semplici; è però vero che esse si riferiscono soltanto allo studio della migrazione negli uccelli e sono quasi unicamente formulate per i fanalisti e custodi di fari fissi e galleggianti sulle coste della Gran Brettagna. Queste istruzioni erano accompagnate da una scheda di formato in folio, divisa in sette colonne per registrare le seguenti osservazioni: 1° data; 2° numero e nome dell'uccello; 3° quando osservato: 4° forza e direzione del vento; 5° condizioni meteorologiche; 6° numero degli uccelli che hanno battuto contro il faro e se rimasero uccisi o no; 7° osservazioni generali. Sulla facciata opposta del foglio, che si piega, è stampato il nome e l'indirizzo del redattore e presidente del Comitato, signor J. A. Harvie-Brown. Le istruzioni e le schede del Comitato inglese sono state chieste per servir di modello, dalla Nuova Zelanda, dalla Cina e dal Giappone.

In conclusione dirò che anche negli Stati Uniti dell'America boreale si è costituito un Comitato per raccogliere dati ed osservazioni sulla migrazione degli uccelli; anch'esso è specialmente indirizzato ai fanalisti. Ho sott'occhio una delle schede-circolari di questo Comitato, modellata su quelle inglesi. Il presidente del *Commitee on Migration* degli Stati Uniti è il dott. C. Hart Merriam di New York; nel suo primo resoconto fatto innanzi alla seconda adunanza annuale del *American Ornithologist's Union* in New York il 2 ottobre p. p.; egli potè dire che negli Stati Uniti e nel Canadà il servizio delle stazioni ornitologiche era organizzato, e, oltre

ai fanalisti, circa 700 osservatori erano arruolati! Non mi rimane che a far l'augurio cordialissimo che lo zelo di quell'esercito corrisponda al valore del suo duce.

Vengo ora molto naturalmente alle:

Proposte per attuare il programma del Comitato internazionale permanente per le osservazioni ornitologiche e specialmente per lo studio delle migrazioni degli uccelli, in ciò che riguarda l'Italia.

Questo programma è già in massima tracciato dalle conclusioni votate dalla terza Sezione del Congresso ornitologico internazionale, riportate sopra, e che io, seguendo le istruzioni ricevute dal R. Governo, accettai colle riserve indicate.

Prima però di entrare in argomento devo premettere alcuni schiarimenti i quali nel caso nostro non sono senza importanza.

Nel corso della discussione avvenuta nelle riunioni del Congresso ornitologico di Vienna, nonchè nelle deliberazioni finali della Sezione terza sul terzo quesito all'ordine del giorno, si è sempre parlato di *stazioni ornitologiche* e ancora di *Comitati locali* e di un *Comitato centrale* per ciascun paese.

Io ritengo che riducendo tutto ciò alle giuste proporzioni o meglio alla più semplice espressione, converrà, e più specialmente nel caso nostro, di dire *osservatori competenti*; ed invece di inutili Comitati sarà assai più pratico e meno dispendioso il designare *una persona competente*, cioè uno dei membri italiani del *Comitato internazionale ornitologico permanente*, alla quale toccherà il trovare e designare al regio Governo gli *osservatori capaci* nelle diverse parti d'Italia, il raccogliere e coordinare le osservazioni fatte onde poi trasmetterle al Ministero di agricoltura, industria e commercio se il regio Governo crede conveniente di pubblicare, *come consiglierei*, i risultati delle osservazioni fatte in Italia anno per anno; e quindi il comunicarli al Comitato internazionale secondo quelle norme che saranno ulteriormente dettate dalla Presidenza di questo. In breve, valendo fare e far bene, mi sembra ovvia *la necessità d'un centro che raccolga, controlli e diriga tutte queste ricerche, ne curi la pubblicazione dei risultati e si tenga in relazione col Comitato internazionale per tutto ciò che si riferisce alla parte tecnica.* In tal modo si risparmieranno spese

soverchie e, al presente almeno, non giustificate. Se il regio Governo approva questo mio modo di vedere e se vengono da esso accolte le proposte che vado a fare, la sola spesa a carico dell'erario sarebbe quella dell'ufficio centrale e quella degli stampati e della trasmissione postale. Sarebbe senza dubbio una bella cosa il poter sin d'ora avere osservatori o impiantare stazioni speciali per osservazioni ornitologiche in alcune località del nostro paese specialmente adatte ed indicate per la loro ubicazione a tale scopo, così su alcune delle nostre isole più meridionali, e. g., Lampedusa o Pantellaria; ma per ora ciò non è facile e faremo assai se sapremo utilizzare le persone competenti, e ve ne sono non poche, sparse nelle provincie d'Italia.

Ecco intanto le proposte che faccio:

1° *Compilare un elenco degli uccelli che vivono o càpitano in Italia*; in questo elenco oltre il nome latino, scientifico, unito a quello della lista adottata dal Congresso ornitologico di Vienna in caso di divergenza, vanno registrati per ciascuna specie il nome italiano e quindi quelli, nel caso nostro spesso assai numerosi, dei vari dialetti italici. Ritengo che sarebbe bene unire le indicazioni *possedute* intorno alle epoche di migrazione e di nidificazione, dire se la specie sia sedentaria o soltanto di passo, estiva od invernale; ma ciò non è strettamente necessario.

Mi dichiaro sin d'ora disposto a redigere un tale elenco, pel quale ho pronti gli elementi; esso andrebbe steso in ordine sistematico.

2° Unire, su foglio separato se si crede, al suddetto elenco, *le necessarie istruzioni per gli osservatori*, redatte in modo chiaro e conciso ed in linguaggio famigliare. Anche questo sono pronto a farlo.

3° *Formulare delle schede, divise secondo le norme prestabilite*, veri moduli stampati da riempirsi poi dagli osservatori; anche queste potrei fare. Sulla facciata libera, per facilitare il recapito andrebbe stampato il nome e l'indirizzo di quello dei membri italiani del *Comitato internazionale permanente* che avrà l'incarico di raccogliere e coordinare il lavoro dei vari osservatori.

4° Agli osservatori designati andrebbe, per ovvie ragioni, *concesso dal regio Governo il permesso di cacciare col fucile e di raccogliere i nidi durante l'epoca di divieto ordinario*. A ciascuno

di essi, oltre copie dell'elenco degli uccelli italiani e delle istruzioni si dovrebbero inviare un certo numero dei moduli da riempirsi, e, se lo crede il Ministero, copia della presente Relazione.

Io potrei sin d'ora dare i nomi di oltre una cinquantina di persone competenti a fare le richieste osservazioni ornitologiche; esse sono sparse in tutta Italia, ma mi riserbo a far ciò quando il regio Governo avrà accolto le proposte da me fatte. Aggiungo che sarei d'avviso di distribuire i materiali per fare questa *utilissima inchiesta ornitologica* non solo alle persone più specialmente competenti, ma anche a coloro che ponno diventarlo, oppure che sono in grado di contribuire all'opera, così: i direttori di Musei zoologici, i professori di zoologia, i direttori di periodici di scienze naturali o cinegetici, gli ispettori forestali, ecc., ecc Credo che i dati raccolti nei diversi osservatorii meteorologici sieno da utilizzarsi dal redattore della Relazione annuale sul risultato delle osservazioni ornitologiche; fortunatamente quello è un servizio già regolato ed impiantato assai bene nel paese nostro. Infine i fanalisti e custodi di fari sulle nostre coste potrebbero fornire preziose notizie, e siccome non hanno la necessaria, anche elementare, competenza ornitologica, io proporrei di redigere per essi alcune *istruzioni speciali*, facendo interessare il Ministero dei lavori pubblici dal quale dipendono i nostri fari, a voler dare il suo appoggio raccomandando a quei funzionari l'attuazione delle istruzioni trasmesse.

Non avrei altro da proporre per ora, e ritengo che se queste mie proposte sono favorevolmente accolte, e, come ho ogni ragione a sperare, con diligenza attuate, l'Italia potrà degnamente rispondere all'appello fattole e presentarsi nel 1887 al *secondo Congresso internazionale ornitologico* a Lucerna, con un prezioso contributo all'inchiesta ornitologica europea. Debbo rammentare che da noi si attendono importanti notizie, giacchè per le progettate osservazioni ornitologiche l'Italia trovasi, rispetto agli altri Stati dell'Europa, in condizioni specialmente favorevoli; essendo la nostra penisola e le nostre maggiori isole sulla linea delle grandi migrazioni di uccelli dal settentrione al mezzogiorno, e viceversa; si può dire invero che l'Italia è un ponte gettato attraverso il Mediterraneo tra l'Europa e l'Africa.

CAPITOLO III.

La Mostra internazionale ornitologica, tenuta a Vienna nell'aprile del 1884.

Credo di compiere il mio mandato col dare un cenno sulla Esposizione ornitologica internazionale tenuta in Vienna contemporaneamente al primo Congresso ornitologico internazionale, pure per iniziativa della Società ornitologica viennese e anch'essa sotto l'alto protettorato di S A. I. e R. l'arciduca Rodolfo, Principe ereditario d'Austria e d'Ungheria.

Questa Mostra, tenuta nel recinto della *k. k. Gartenbau-Gesellschaft* sul Parkring, non era invero cosa di molta entità, al dire anche dei Viennesi, ed era la terza esposizione di quel genere che si faceva a Vienna; appena appena poteva aspirare alla qualifica d'internazionale, essendo gli espositori, con poche eccezioni, austro-ungheresi o tedeschi. Non era perciò priva affatto d'interesse e per me era la prima Mostra ornitologica che vedevo; vi andai a più riprese, la prima volta gentilmente guidato dall'amico e collega dottore Franz Steindachner, direttore dei Musei imperiali e reali di zoologia.

Dal catalogo ufficiale (1), rilevo che 1615 fu il numero dei capi esposti, questi erano ripartiti in *sei* classi che passerò in rapida rassegna seguendo l'ordine dato dal catalogo e non citando che ciò che mi sembra avere un interesse speciale.

1. — *Polli, oche, anatre ed uccelli da pollaio.*

Esposti naturalmente viventi. Vi notai: una bella serie della razza di polli giganti di Shanghai, detta a torto di Cocincina, esposti principalmente da allevatori viennesi; una piccola, ma scelta serie

(1) *Katalog der Allgemeinen Ornithologischen Ausstellung.* Wien, 1884.

di campioni delle razze di polli Giapponese, Dorking, Amburgo, Americana, Italiana, Breda, Laflèche, Crevecoeur, Houdan, Olandese, Padovana, ecc. ecc.; una piccola raccolta di anatre domestiche di varie razze, tra cui notevoli le Aylesbury, Labrador e Pecking; alcune oche di razza Tolosana e Pomeraniana ed infine pochi Fagiani delle specie asiatiche che più spesso vedonsi nelle voliere, nulla di notevole tranne alcuni ibridi singolari ottenuti dal Fagiano dorato e la gallina di Faraone, tra lo stesso Fagiano e la gallina di razza Bantam, allevamenti del barone Washington di Stiria.

2. — *Piccioni.*

Qui la serie esposta era ben più ricca ed interessante, ma lungi dall'essere completa; la Mostra contava circa 200 piccioni, tra i quali alcuni pochi di specie esotiche; tutti, beninteso, viventi. Io non sono abbastanza competente in tale materia per tentare un giudizio, ma alcuni, i quali erano certamente più in grado di darlo, non lo diedero molto favorevole. Come nella sezione precedente gli espositori erano tutti austriaci o tedeschi.

3. — *Uccelli canori e da gabbia, richiami.*

Nell'arte di conservare viventi e di allevare le diverse specie di uccelletti insettivori, in Germania ed in Austria sono ben più avanti che da noi, ed in questa sezione io fui molto interessato di vedere vispi ed allegri in schiavitù uccelli che non mi sarei aspettato di vedere in gabbia viventi, così: la serie quasi completa delle Cincie (*Parus, Poecile, Cyanistes, Acredula* e *Panurus*), il Regolo ed il Fiorrancino, il Picchiotto, il Rampichino, lo Scricciolo, varie specie di Cutrettola, di Averla, la *Silvia nisoria*, il Gracchio corallino, ecc. ecc. V'era inoltre una numerosa schiera di canarini di razze varie; molti uccelli esotici, tra i quali una bella collezione appartenente alla Società ornitologica di Vienna, e uccelli da voliera di mole maggiore, Rapaci, Fagiani, ecc., tolti dal parco i. e r. di Schönbrunn.

4. — *Uccelli preparati per collezioni, montati o in pelle, nidi o raccolte oologiche.*

In questa Sezione varie raccolte meritavano di essere menzionate: il saggio dell'Avifauna croata, esposta dal Museo nazionale di Agram (Zagabria) di cui è direttore il chiaro professore S. Brusina; vi notai alcuni casi interessanti di albinismo completo o parziale. Il conte Vladimiro Dzieduszÿchi di Lemberg aveva esposto come saggio del suo ricco Museo (1), una splendida serie, 35 individui, di Aquile reali (*Aquila chrysaetos*) nei vari abiti, tutti dalla Gallizia.

La collezione di uccelli della Polinesia, Nuova Brettagna e Nuova Guinea, frutto del recente viaggio in quelle regioni dei dottore Otto Finsch, di Brema, ben noto e distinto ornitologo; in quella collezione notavansi varie delle specie nuove descritte dal nostro Salvadori nella sua grandiosa opera sugli uccelli della Papuasia (2). Era pure notevole la collezione di Tetraonidi esposta dal chiaro direttore del R. Museo zoologico di Dresda, Hofrath dott. A. B. Meyer, nella quale erano alcuni splendidi esemplari del cosidetto *Tetrao medius*, ibrido tra il *Tetrao urogallus* ed il *T. tetrix*, prova eloquente del conato per l'esistenza di una specie, la prima, prossima ad estinguersi in certe regioni. Merita pure di essere rammentata una raccolta di uccelli del Caucaso, fatta dal dottore G. Radde e prestata da S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo.

Infine facevano parte di questa Sezione le due mostre estetiche della Esposizione ornitologica, cioè un vero panorama artico, rappresentante una scena nell'isola di Jan Mäyen insieme pittoresco di roccie precipitose, nevi e ghiacci, cogli effetti resi a meraviglia di un'Aurora boreale su quelle terre e su quel mare gelato; vi erano naturalmente disposte schiere numerose degli uccelli caratteristici di quella regione: *Uria arra, Uria grylle, Utamania torda, Fratercula arctica, Mergulus alle, Fulmarus glacialis, Pagophila, Lestris, Larus, Colymbus,* ecc. L'effetto era riuscitissimo e solo l'occhio critico di un ornitologo vi avrebbe scorto in singolare sconcordanza su di uno scoglio sporgente un *antartico* Pinguino! Questa bella

(1) *Muzeum Imienia Dzieduszyckich we Lwowie.* Lwow, 1880.
(2) O. Finsch, *Uber Vögel der Südsee, auf grund eigener beobachtungen und Sammlungen.* Wien, 1884.

mostra si doveva in gran parte al conte Hans Wilczek, alla cui principesca munificenza l'Austria va in larga misura debitrice delle sue glorie polari.

L'altra mostra artistica rappresentava la tenda di un Signore del medioevo col Falconiere in costume, i falconi, la preda fatta e tutti gli attrezzi della Falconeria, allora nel suo splendore; anche questa mostra si doveva al conte Wilczek, ma vi aveva preso parte con un suo disegno originale il compianto pittore Hans Makart ed i pittori Brioschi, Burghart e Kautsky, ai quali si dovevano pure i scenari di Jan Mayen.

Questi erano i due gioielli artistici della Mostra ornitologica di Vienna.

5. — *Industrie ornitologiche.*

In questa Sezione erano esposti gabbie e voliere di svariate forme, nidi artificiali ed apparati per il covo artificiale di uccelli, cibo e semi per uccelli da gabbia, oggetti di ornamento e fiori fatti con piume di uccelli, ecc. Nulla vi trovai che meritasse speciale menzione.

6. — *Letteratura ornitologica.*

In quest'ultima Sezione della Mostra ornitologica erano esposte opere ed illustrazioni di Ornitologia economica e di Ornitologia scientifica; era specialmente notevole la ricca biblioteca ornitologica esposta dal libraio A. W. Künast, di Vienna. Due erano gli espositori italiani in questa Sezione, gli unici nell'intera Mostra, e sono lieto di poter dire che furono entrambi premiati; erano il signor Alberto Manzella, di Prato (Toscana), il quale espose i 20 primi fascicoli della mia opera « *Iconografia dell'Avifauna Italica,* » della quale è il disegnatore e l'editore; a lui venne data una medaglia d'argento con diploma. L'altro nostro premiato fu il causidico G. B. Audrito, di Torino, il quale espose il già ricordato suo « *Catechismo ornitologico,* » ed ebbe una menzione onorevole.

Posso dire in conclusione che i premi concessi per la Mostra ornitologica erano: 6 medaglie d'argento, 6 medaglie di bronzo e

40 premi in danaro, di 10 fiorini ciascuno, dati dal Ministero di agricoltura; diploma d'onore, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, menzioni onorevoli e premi in danaro, dati dalla Società ornitologica di Vienna.

Il Giurì era interamente composto di esperti che facevano pure parte del Congresso; la presidenza della Mostra era composta dai signori: marchese H. de Bellegarde, G. von Hayek, A. Bachofen von Echt e A. von Pelzeln.

Dal R. Museo zoologico.

Firenze, 15 dicembre 1884.